IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 123 — Centesimi 10 in tutto il Regno — LUNEDI' 5 MAGGIO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

PLEBISCITO ITALIANO PER LA DALMAZIA - La parola di G. d'Annunzio

Fiume e le città italiane dell'Adriatico domandano l'annessione al Regno di Vittorio Emanuele III. Da Roma alle più lontane provincie un solo grido prorompe veemente, chiedendo che il Governo decreti l'annessione.

Siamo ritornati ai giorni del fervore patriottico di maggio 1915. Allora l'Italia partiva in guerra per la libertà dell'Europa e per la libertà sua, l'una strettamente connessa all'altra.

Anche oggi il paese chiede libertà per sè e per l'Europa.

Ed oggi come ieri il Poeta d'Italia chiama i patrioti a raccolta.

Cieco chi oltre confine non vede come la causa dell'Italia sia oggi quella dell'Intesa europea; e sia, sopratutto, la causa della Francia e del Belgio.

Cieco chi non si accorge che si prepara a Parigi, pur sotto gli orpelli, una pace germanica che apporterebbe ben presto le più gravi conseguenze per il mondo latino.

In questi giorni di vivissimo strazio per ogni cuore italiano noi, dalla parola libera non mai aggiogata ad alcuno, abbiamo. — con le perifrasi che dovevano intendere pochi — denunziato agli amici d'oltre Alpi l'insidia che si cela contro di loro nella persecuzione all'Italia.

Perchè la verità è necessaria talvolta per illuminare i popoli amici.

Chi ha tradizioni di amicizia verso la Francia ed è all'avanguardia di quanti voglion l'unione salda, sincera e fraterna tra popoli che il sangue e il destino unì sempre nei momenti più tragici, ha il dovere di levar la voce contro chiunque con una errata politica spezzasse i rami del tronco.

Da ogni angolo della Francia giungevano manifestazioni italofile, quando la politica adriatica e tirolese di alcuni di quei dirigenti politici non risultava all'unisono con la opinione pubblica della nazione consanguinea.

Orbene, il pubblico italiano che sin dal primo giorno seppe distinguere tra popoli e dirigenti dell'Intesa, come distingue tra Wilson e gli americani, attende con fiducia che si ristabilisca nei paesi alleati l'equilibrio tra l'azione diplomatica ed i sentimenti popolari.

— Da molti sintomi — non ultimo il linguaggio dei giornali parigini a grande diffusione — si scorge che l'anima francese ha intuito il pericolo di una pace ingiusta per l'Italia ed il Belgio, le due Nazioni che potrebbero un giorno esser nuovamente chiamate a formar barriera contro il pericolo teutonico.

A Parigi non son forse pochi coloro i quali intendono che dietro i Warburg delle due marche sta sempre l'artiglio tedesco che mirava a Trieste e a Fiume, cioè all'Adriatico, al Mediterraneo. L'Italia sola può difender l'Adriatico.

In Francia si vuole che Vienna non si aggreghi a Berlino? Comprendiamo il concetto politico, ma non ci sembra ragionevole ed utile che per raggiungere l'obbiettivo debbasi ostacolare il confine italiano al Brennero ed aizzare gli jugoslavi in Dalmazia.

A Vienna avvengon cose che preoccupano i ferventi dell'unione franco-italiana, come li preoccupano certi gesti nelle città dalmate e oltre.

Si elimini dunque ogni ragion di dissenso e si sanzioni con i fatti ciò che è nel cuore dei popoli!

Parricida è chi lavora per la riscossa tedesca auspicata da quei loschi affaristi che — lo ha detto Herron — si nascondono

L'Italia intanto non cede e non cederà. La più dolorosa rinuncia che possiam fare fu già fatta il giorno in cui vennero poste le nostre definitive richieste: tutto il patto di Londra, più Fiume — in omaggio al plebiscito fiumano — e una italiana libertà alle altre città dalmate cui un crudele destino non consentisse l'unione alla Patria.

NON SI RITORNA A PARIGI
A MANI VUOTE!

Tutti i giornali romani della sera hanno da Parigi:

*Ha prodotto grande impressione a Parigi la lettera di Herron all'*Epoca, *nella quale l'amico di Wilson denunziava i maneggi del gruppo dei finanzieri americani e internazionali per lo sfruttamento di Fiume e dei porti della Dalmazia.*

Queste rivelazioni acquistano special eimportanza perchè vengono a dare un aspetto particolare alla dichiarazione fatta ieri da Wilson ad un gruppo numeroso di giornalisti americani e inglesi ai quali affermò che era deciso a non ridurre le sue esigenze su Fiume.

Dunque sabato Wilson dichiarava essere deciso a non indietreggiare di un pollice nel contrasto con l'Italia.

La Delegazione giapponese a Parigi con un preciso *ultimatum* costrinse Wilsonne a cedere sulla questione di Kiao-Ciao.

— L'americano illustre Whitney Warren scagliandosi contro Wilson scrive:

Abituati al rispetto della dottrina di Monroe, gli americani vogliono che ciascuno si occupi dei propri affari. Agli italiani dunque il diritto di decidere del loro destino senza ingerenze straniere. Cosa diremmo se l'Italia volesse mischiarsi nei nostri dissidi col Messico? Il problema Adriatico è italiano, e spero che gli italiani lo risolveranno con mezzi propri, facendo prevalere il diritto.

On. Orlando e Sonnino: questo pensa un americano... Altro che tornare a Parigi senza prima avere avuto giustizia.

— Dal comunicato della *Wolff* circa il primo incontro dei delegati tedeschi a Parigi risulta che costoro fecero rilevare l'assenza dell'Italia e del Montenegro e sollevarono il quesito contro la rappresentanza del Regno di Slavonia, Croazia e Serbia non ancora riconosciuto da nessuno.

Ci si permetta osservare che la nostra Delegazione a Parigi avrebbedovuto sollevareun'eccezione preliminare sin da quando Trumbic sorse a leggere il suo famoso memoriale in nome del Regno S. H. S. che nè meno Francia e Inghilterra hanno finora riconosciuto.

I colloqui che il Presidente del Consiglio nel pomeriggio di ieri ha avuto con l'Ambasciatore americano e con l'Ambasciatore francese, si riferiscono, senza dubbio, alla questione adriatica ed al nostro ritorno a Parigi.

Ciò ha fatto correre la voce di un prossimo ritorno dei nostri delegati a Parigi.

Se questo avverrà è a credere che i nostri Delegati avranno tutte le loro buone ragioni per farlo. Perchè, dopo il grandioso spettacolo di unanime volontà e di calma serena che il Paese offre nell'ora presente, non sarebbe concepibile che l'Italia ritornasse a Parigi contentandosi solo di promesse evanescenti. Ad una sola condizione l'Italia sarebbe in grado di riprendere dignitosamente il suo posto alla Conferenza della Pace; qualora, cioè, le si assicurasse *a priori* l'accoglimento integrale dei suoi diritti. Altrimenti non sarebbe impossibile qualche altra amara ed irreparabile delusione.

Tre mesi di esperienza parigina sono bastati perchè oggi si agisca con sapienti precauzioni.

La tesi italiana non lascia più adito a equivoci; se si crede di accoglierla non occorre escogitare formule di equivoca risoluzione. Se si parla invece di accordi o di altra cosa del genere, vuol dire che si cerca di indurci al sacrificio conqualche espediente che debba ugualmente soddisfare le brame avversarie.

Qualcuno dice che è nostro interesse non trovarsi assenti da Parigi in questo momento.

E' una bestialità. Son gli altri che debbono avere tutto l'interesse all'adesione dell'Italia al trattato che deve stringere la Germania.

Ci sembra che ad ogni vigilia, come quella della riapertura del Parlamento o del plebiscito di Roma attorno a D'Annunzio, vi sia chi lanci notizie ottimiste allo scopo di frenare gli entusiasmi. La manovra fallisce sempre.

IL PLEBISCITO ITALIANO

Lunghi telegrammi ci vengono comunicati da Torino, Genova, Udine, Ancona, Bologna, Palermo, etc, ove sono avvenute imponenti dimostrazioni per l'annessione di Fiume e della Dalmazia all'Italia,

Per mancanza di spazio siamo costretti a non pubblicare questi telegrammi.

A ZARA

◆ (S) ZARA, 4. — Stamane alle ore 11 il popolo di Zara si è riunito sulla banchina dove approdò la storica torpediniera italiana. Erano accorse parecchie migliaia di persone. Una banda suonava gli inni patriottici tra un entusiasmo indescrivibile.

Tra un religioso silenzio della folla ha preso la parola l'on. Krekich.

L'oratore poi ha proposto l'invio del seguente telegramma all'on. Orlando.:

« Il popolo di Zara raccolto tutto sul posto ove approdò la prima nave liberatrice, per festeggiare con solenne rito patriottico il compimento del sesto mese del suo riscatto, afferma ancora una volta fra delirante entusiasmo, la sua inflessibile volontà di essere per sempre annesso all'Italia, deprecando soluzioni ibride affacciate da parte avversaria, con subdole intenzioni che ferirebbero un popolo fiero di venti secoli di non interrotta civiltà latina e veneziana ».

Insistentemente acclamato dalla folla si è affacciato al balcone del Palazzo municipale il Sindaco Ziliotti con l'on. Pini e il dott. Cace di Sebenico.

Ha preso poi la parola l'on. Pini il quale si è dichiarato commosso di assistere a questa imponente manifestazione come a tutte quelle di Zara che fu maestra e antesignana dei moti irredentistici nella Dalmazia. Quando giorni or sono ebbe luogo a Sebenico un corteo l'oratore gridò in faccia ai nemici nascosti: « Non direte più che gli italiani di Sebenico sono diciassette, ma migliaia e migliaia (Grandi applausi ».

L'oratore rinnova il saluto di Sebenico e chiede l'appoggio di Zara.

Frenetici applausi accolgono le parole del deputato sebenicese.

Indi tra il suono degli inni patriottici e grida entusiastiche la piazza si sfolla lentamente.

Regna nella città grandissimo entusiasmo.

ALL'AUGUSTEO

Se preferibile sarebbe stato che, per quel « fato dei ritorni » di cui il Poeta fece menzione, Gabriele d'Annunzio avesse ripetuto la sua parola alta e magnanima dalla secolare solennità del Campidoglio — non v'è da rammaricarsi ch'egli abbia ieri parlato dal « podio » dell'*Augusteo*. Ieri il recinto del rinomato monumento poteva somigliarsi al vasto cuore della Patria. Nel Medioevo correva fama che sui terrazzi del Mausoleo dove ebbero sepoltura le ceneri di sette imperatori, Cesare Augusto avesse fatto recare un canestro di terra da ciascuna provincia dell'Impero. Ieri può ben dirsi che da ogni angolo della Patria qui fossero convenuti tutti gli spiriti italici per ricevere dalle labbra del Vate il verbo animatore, il monito, l'incitamento, il conforto e l'aiuto supremo.

Veramente l'*Augusteo* faceva pensare ad uno smisurato cuore nel quale ognuno degl'italiani presenti costituiva una goccia del divino sangue d'Italia e la parola meravigliosa del Poeta rappresentava lo spirito misterioso e sublime che questo sangue muove e sospinge.

Descrivere la sala è cosa che supera le modeste forze del cronista e del suo vocabolario consueto. Solo Gabriele d'Annunzio, colui che l'aveva chiamata a raccolta, potrebbe raccontare l'aspetto titanico di quella massa senza numero e senza specie che mareggiava dai loggiati al podio. Pareva (all'aspetto terrificante offerto allo sguardo degli occhi e dell'anima) che non le poche migliaia di genti di cui l'anfiteatro è capace, ma che tutta Roma si fosse riversata là dentro. Pareva che le mura si fossero, come per prodigio, incredibilmente scostate e tutta la capitale col suo mezzo milione di romani fossero riescite a costringere entro la loro solida cerchia.

Elencar nomi, precisare indicazioni, far cenni cronistici: còmpito difficile, fatica superflua.

Ieri *tutti* erano presenti all'*Augusteo*. Chi non v'era di persona, v'era in ispirito. Alla folla che tumultuava sotto la cupola coreana rispondeva un'altra folla, dieci, venti volte più fitta che tumultuava attorno all'edificio. Plebei e aristocratici, uomini politici e soldati, fanciulli ingenui ma presi inconsapevolmente dal brivido dell'entusiasmo, e vecchi cadenti che avevano affrontato il non lieve rischio d'esser travolti dall'immenso fiotto umano: la gente italiana aveva là dentro la sua più vasta, più eletta rappresentanza.

Dire della ressa che dalle primissime ore del mattino aveva dato l'assalto alle porte dell'*Augusteo*, incessantemente rinnovandosi per Via Ripetta e Via dei Pontefici in un flusso instancabile ininterrotto; dire dei numerosi incidenti verificatisi per la impazienza di voler entrare comunque, di poter conquistare un qualunque posto, di poter comechessia raccogliere almeno la eco della voce del Poeta; dire dell'atmosfera accesa e satura di eccitazione che man mano s'era andata costituendo nella sala sino a provocare l'intervento dell'autorità per sedare qualche diverbio futilmente sorto e fattosi repentinamente minaccioso — sarebbe vana diligenza di *reporter*.

Il primo momento che dà pretesto ad una manifestazione collettiva e che fa tacere ogni altra preoccupazione in una bella esplosione concorde, è l'apparire dei mutilati nel palco reale. *Viva i Santi della Patria!* si grida da ogni parte. E i mutilati, affacciandosi al parapetto del palco ringraziano, simili veramente a ieratiche immagini di martiri santificati.

Il grande palco orchestrale offre un aspetto pieno di vivacità e di colore. I berretti goliardici, le bandiere delle Associazioni militari e patriottiche, le insegne diverse, le coccarde, disseminate da un capo all'altro della gradinata, mettono un palpito di luci e di giovinezza animosa sul suo sfondo scuro. In mezzo, a ridosso del podio da cui il Poeta prenderà a parlare, un trofeo di tre stendardi in cui domina la tinta azzurra, il colore simbolico delle terre ancora irredente: la bandiera della Dalmazia con l'asta sormontata da un aureo massiccio leone di S. Marco, la bandiera di Fiume sovrastata dall'aquila romana, la bandiera di Spalato che reca in cima all'asta l'argentea scintillante stella d'Italia.

Improvvise acclamazioni, canti di guerra, apostrofi, saluti, esplosioni d'impazienza.... si levano di tratto in tratto e compongono una bizzarra sinfonia senza ritmo e senza senso che fa pensare a un oceano in tempesta.

Ma un improvviso silenzio ecco si è formato. Tutti balzano in piedi. Sul palco dell'orchestra è un agitarsi di bandiere, un protendersi di volti.

Un grido: *Viva d'Annunzio!*

E Gabriele d'Annunzio compare sul podio.

Allora è il delirio.

Bisogna aver visto. Bisogna avere udito. Ridire non si può.

L'applauso, l'ovazione, l'apoteosi che si scatena è cosa epica: non ha termini possibili di confronto. Sono nove, diecimila bocche che urlano ad una voce e che ad ogni minuto riprendono con impeto rinnovato. Quanto dura l'ovazione? Non lo sappiamo. Solo ricordiamo che per ben dieci volte l'applauso fu rinnovato e spinto fino al parosismo più frenetico. A tal punto che d'Annunzio, che si regge con le mani al cordone della balaustrata ed è pallido quasi stravolto per l'interna commozione, sembra prossimo a mancare. Il volto non ha un sorriso, non hanno un battito le ciglia, non un movimento le labbra. Egli guarda fisso dinnanzi e sè come stordito da quell'uragano che la sua presenza ha scatenato, quasi atterrito da quell'imponenza che ha del fantastico dell'inverosimile. E colui che senza tremare volò nel cielo di Vienna, e cento volte nel vento e sul mare vide e sfidò la morte, vide e sfidò il nemico più insidioso e terribile della morte, leva con un tremito la mano chiedendo tregua all'applauso.

Anche il Sindaco Colonna, che gli sta a fianco, a diverse riprese ma inutilmente invoca una pausa. E' soltanto quando con voce maschia e veemente comincia a parlare che l'acclamazione si placa.

IL DISCORSO DEL SINDACO

« E' alto onore per me — dice il Sindaco — accompagnare oggi Gabriele D'Annunzio, poeta, soldato, assertore del nostro diritto, instancabile animatore e combattente in ogni ora della nostra guerra di liberazione. E' alto onore per me essergli vicino in quest'ora, come gli fui vicino in quel giorno di maggio quando dall'alto del Campidoglio infiammava il popolo con l'alata sua parola.

A voi — seguita il Sindaco direttamente rivolgendosi al comandante — cittadino e soldato illustre, a voi che con leggendaria bravura vi libraste nel cielo di Vienna per lanciarvi, non l'esterminio e la morte ma l'affermazione solenne del volere d'Italia si dirige oggi il nostro commosso saluto ».

E nuovamente indirizzandosi alla moltitudine, il senatore Colonna afferma:

« E' necessario che tutti sappiano, amici e nemici, che il popolo italiano irrevocabilmente vuole quella giustizia cui ha diritto.

Non potranno prevalere contro di noi i nascosti intrighi; noi abbiamo la coscienza d'aver sempre mantenuto fede ai patti e compiuto per intero il nostro dovere ».

Rievocando poi le glorie delle nostre 14 battaglie di assalto e di resistenza, il primo cittadino di Roma conclude:

« Se anche il diritto italiano avesse avuto bisogno di una consacrazione, più alta non poteva averne di questa che ora gli offre il popolo italico.

Sarebbe disonore abbandonare i fratelli nostri, sacrilegio l'avere invano sparso tanto nostro sangue.

L'anima italiana saprà spezzarsi, ma piegarsi mai ».

Appena cessato l'applauso fragoroso che ha coronato il discorso Colonna, questi — come già martedì scorso in Campidoglio — propone ai convenuti l'ordine del giorno che segue:

Il popolo di Roma, convocato a comizio, preso atto della libera e concretata volontà di Fiume di annettersi all'Italia:

Diffida i governi alleati dal presentare ai delegati tedeschi, in assenza dell'Italia, i provvedimenti di pace, il quale atto costituirebbe una formale violazione alla dichiarazione di Londra:

Invoca la immediata annessione dei territori inclusi nel Patto di Londra, ricordando al Governo il dovere di liberare anche le altre città italiane non ancora redente e specialmente Spalato e Traù:

E che il Governo ripristini limitazioni che ritiene atte a prevenire ogni possibile rappresaglia straniera.

Il Principe Colonna, dopo letto l'ordine del giorno chiede ai convenuti:

Lo approvate voi?

Le forti e nobili parole del Sindaco sottolineate da approvazioni e applausi, sono accolte da una ovazione. Ed è con un vero urlo che viene approvato l'ordine del giorno proposto.

E D'Annunzio si accinge a parlare. Ma poichè sui fianchi del podio sono gruppi di persone che ne precludono la vista a chi sta agli estremi della sala, si reclama a gran voce che queste persone si ritraggano. Il Poeta stesso si sposta verso la ringhiera. Il pubblico è soddisfatto. Il Poeta può parlare.

Parla D'Annunzio

Egli dice:

Romani Italiani

Se mancò la mia viva voce nelle prime adunanze del popolo, se dal mio dovere di soldato mi fu sino a quest'ora impedito di essere l'interprete presente di quella forza che nel gran maggio bandì la guerra e oggi rivendica la Vittoria, non importa. Potevo gridarvi da lontano quel che vi gridai a faccia a faccia in una sera tumultuosa che era anniversaria della marcia del Mille da Marsala verso Salenti.

« Non me, non me ma lo spirito che mi conduce, ma l'amore che mi possiede, ma l'idea che io servo ».

C'è un fato dei ritorni.

Il nostro Maggio epico ricomincia. Ed eccomi pronto. Eccoci pronti.

Or è quattro anni, si preparava la Sagra dei Mille a Quarto, in vigilia, in vigilia d'armi. Oggi è la Sagra di più che quaranta milioni di italiani. Come dallo Scoglio di Quarto si partiva la schiera notturna, così dal sasso del Campidoglio nella piena luce si muove oggi la grande Italia.

Eccoci pronti.

In quella sera di tumulto vi ricordai la parola del Capitano, che è imperiosa a noi anche oggi: « Se saremo tutti uniti, sarà facile il nostro assunto ». Dunque avanti! ».

Il primo Cittadino di Roma, che sa di non dover dire se non quanto può rimanere scolpito nella lapide, ha detto che siamo un'anima sola, una volontà sola »: *Mens una, unum pectus*. Siamo alfine una nazione vera, e abbiamo alfine istituito nella nazione vera il sentimento della grandezza. Come dissi ai Veneziani, tra gli stendardi agitati di quel San Marco che è onnipresente sulla quarta riva, l'Italia s'è ingigantita in una notte. Ha toccato colla fronte il suo astro. E la sua fronte è un luogo di luce.

L'Italia sola è pura

E' il solo luogo di luce, nell'oscuramento improvviso di tutte le giustizie.

Io ripeto che oggi l'Italia sola è grande, e sola, oggi l'Italia è pura. Intendete? Sola.

Quel che in altri pareva grandezza, non è più se non prepotenza. Quel che in altri pareva purità non è più se non ipocrisia. E quel che in altri pareva vita, non è se non morte.

Com'è grande e pura, non vi sembra di poter credere che l'Italia sola è vivente?

E' una verità vivente tra finzioni torbide e vili. E' una eroina vivente tra maschere dalla vasta sboccatura. L'odio che si leva contro lei non è se non il rancore degli Inferni contro il vigore del suo respiro e del suo palpito. S'aumenta dell'odio altrui come s'aumenta del nostro amore. E anche oggi lo stesso nostro amore la sente intera ma non intera la conosce.

Di là dalla nostra coscienza, di là dalla nostra virtù, di là dalla nostra opera, udiamo i colpi irresistibili del Destino, che ce la foggiano, che ce la trasformano nella materia dei secoli avvenire. Lottiamo, soffriamo, sudiamo, sanguiniamo, ciecamente sul suolo opaco, ed ella s'accresce, ed ella s'innalza. Noi siamo stanchi, ed ella è un'opera indefessa. Noi siamo vinti, ed ella è un'opera invitta.

La notte di Caporetto udì un colpo di maglio creatore; e la notte di quest'ultima ingiustizia udì un altro colpo di maglio creatore. Il dolore ci crea, la pazienza ci crea, il sacrificio ci crea.

Per questo abbiamo amato il Carso. Per questo benediciamo il Carso. Per questo vogliamo tagliare nelle petraie del Carso un'altra *Via Sacra*.

Il Carso parve un calvario: e la nostra vita è nel Calvario, la nostra gloria è nel Calvario. Abbiamo portato la croce, e col legno della nostra croce abbiamo rifatto l'asta della nostra bandiera.

Ora io dico che la nostra bandiera sulla cima della nostra passione è la più bella e la più alta del mondo.

Il Santo Volto

Davanti a chi, davanti a che cosa l'abbasseremo noi?

Non vedo potenze contro di noi, nel senso dello spirito, nella specie dell'eterno. Non vedo se non grossi e piccoli usurieri, grossi e piccoli falsari. Sembrano materia sopravvanzata alla bolgia quinta dell'ottavo cerchio. Manca la pece bollente: ma i bollori penali non tarderanno. Il grido dantesco può essere rigridato nella caverna dell'Orologio: « Qui non ha loco il *Santo Volto* ».

Stiamo noi fisi al *Santo Volto*, al volto divino della Patria, che é tuttora coronato di spine, che é tuttora lordato di polvere, che é tuttora rigato di sudore e di sangue.

Ho detto che c'é un fato dei ritorni. Come in quell'altro maggio, ecco che ritroviamo davanti a noi lo stesso banco.

CENSURA

Il tenitore ha messo ai suoi fianchi due fantocce mal dipinte e peggio imbottite, con due cartigli dov'é scritto: *Equità, Libertas*. Ma noi sappiamo che dietro l'una e l'altra cartapesta si nasconde un banchiere tedesco e americano, un banchiere bifido, bifronte e bilingue; il messere *Johann Schief* di Francoforte, per esempio, o il messere *Warburg* di Amburgo; dei quali uno scrittore animoso ci raccontò ieri la storia edificante.

Strappate i due cartigli goffi e metteteci due motti di Pasquino.

Appunto la sede di Pasquino é dietro il Palazzo Braschi.

Vi sta nella memoria la sera del 13 maggio quando tutto pareva perduto, quando eravamo sul punto di essere venduti come una greggia infetta! Vi ricordate di quella voce che gettò l'allarme e non temette d'incitare alla violenza i cittadini?

La storia Vostra si fece forse nelle botteghe dei rigattieri e dei cenciaioli? Le bilance della Vostra giustizia crollavano forse dalla banda ov'era posto un tozzo da maciullare, un osso da rodere? Il Vostro Campidoglio era forse un banco di barattatori e di truffardi? La gloria vi si affaccendava e ciangottava da rivendugliola? Non ossi, non tozzi, non cenci, non baratti, non truffe. Basta! Rovesciate i banchi! Spezzate le false bilancie! »

Quella voce é la stessa che oggi vi parla. Ed é la stessa fede; ed é lo stesso ardore, lo stesso ardire.

CENSURA

Non date a pesare in quelle bilance il nostro sangue schietto. In tale ardire é la nostra salute. Non in altro che nell'ardire oggi é la nostra salute, Italiani. Credetemi.

Si, c'è un fatto dei ritorni. Lo spirito del grande Cavour ci assiste e ci incita. Dopo i fatti milanesi del 6 febbraio 1853, egli era solo, contro la perfidia e contro la prepotenza. Era solo e osò affrontare tutti i rischi.

« Le grandi soluzioni non si operano con la penna; la diplomazia è impotente a cambiare le condizioni dei popoli » affermò nel memorando discorso del 6 maggio 1856.

« Noi siamo unanimi nei nostri voleri, quando si tratta di difendere non solo la sicurezza e la indipendenza ma altresì l'onore della Patria » riaffermò il 9 febbraio 1859 all'assemblea fremente.

L'Annessione! L'Annessione! Fu questo il grido degli italiani veri. Fu questo allora il grido dell'ardimento italiano. *L'Annessione! L'Annessione!*

Non è il vostro? non è la volontà di tutte le sponde? non vibrano tutte oggi come nel vento gli orli della bandiera?

L'oro li strozzerà

Contro i malvagi intrighi l'Italia osi. Impotente contro la Russia, contro la Germania contro l'Ungheria, contro popoli vinti e dissoluti, il Congresso è impotente contro una nazione vittoriosa, anzi contro la più vittoriosa delle nazioni, anzi contro la salvatrice di tutte le nazioni: contro l'Italia che si solleva per il suo diritto, per il diritto delle sue genti asservite, per le sue tradizioni e per il suo linguaggio per il suo pegno giurato e per la sua fedeltà intemerata mentre altri riduce l'alleanza a un traffico senza pudore.

I triumviri pronunzieranno la condanna? Con che voce?

CENSURA

I loro popoli sono forse con loro? Non possono essere con loro. La Francia latina è forse con loro? La Francia non può essere con loro. Se altrimenti fosse, tutta l'Europa sarebbe divenuta prussiana e farisaica: e la pace meglio sarebbe firmata a Potsdam che a Versailles,

CENSURA

Chiamate Marforio!

Ridiamone. Chiamate Marforio che venga giù dalla sua fontana sonora.

Non doveva il dottor di piaghe — come lo avrebbero chiamato i vecchi nostri — non doveva con i suoi quattordici punti ricucire le ferite dei popoli più crude? Egli li ha ingoiati a uno a uno, e s'è con essi ricucito le sue care viscere di guaritore.

Ridiamone. Svegliate Pasquino, o Romani. Risuscitate Gioacchino Belli. Gridate a Marforio che si stacchi dal suo cortile e si faccia innanzi.

A noi!

Senza di noi essi hanno conclusa la farsa della loro lega che slega. Senza di noi meditano di firmare quel loro pezzo di carta che chiamano pace giusta. Senza di noi già si preparano a giocare sulla nostra esitazione e sul nostro indugio.

Ardisco, non ordisco

La nostra salute è soltanto nel nostro ardire, Italiani: « Ardisco non ordisco » è il motto italiano da opporre inaspettatamente agli orditori. L'ho trovato scritto intorno all'elsa di una daga. L'ho preso per me e per i miei. Ma oggi è di tutti, oggi è nell'aria oggi fischia nei quattro venti d'Italia e lo vogliamo fermare, lo vogliamo incidere in una pietra del Campidoglio.

Il gemello di quell'altro che fu da me scritto nella tavoletta dietro la ruota del timone, sul mio guscio di Buccari, penetrando nel Quarnaro, quando la sola temeraria trasferiva molto più a levante i termini danteschi e giustamente riempiva la lacuna del Patto di Londra. *Memento audere semper*, Fiume lo conosce, Fiume nostra se ne ricorda essa che vorrebbe ardere d'incendio vero come si strugge il vero amore, se noi ci piegassimo alla vergogna.

Fiume, Zara, Sebenico, Traù Spalato, Almissa (e perchè non dirò io il suo nome, Ragusa? perchè non spanderò il profumo del suo nome nel Campidoglio?), creature di vita oggi nell'ora d'Italia più vivaci che in tutti i secoli di Roma e di Venezia, oggi più belle di ieri e meno di domani, inespugnabile fiore della bellezza latina, imperlato di sangue e di pianto, sa le adunche dita meccaniche del Bonturo presbiteriano, Ma in te, o Fiume nostra, santità del Quarnaro, in te « ha loco di Santo Volto ».

Cappio austriaco

Come doveva considerare i suoi umiliatori e i suoi percotitori il Figliol D'Uomo cinto di spine, Egli che era la vita e la via, Egli che era la verità e la luce?

Se Egli viveva gli altri erano ombra. Se Egli era uno spirito, gli altri erano esanimi. Per Lui i suoi avversari non erano di natura diversa dai loro idoli.

Ditemi, voi, romani, se lo straniero che voleste

dei professori nella Sezione della Giunta del Consiglio Superiore per le Scuole Medie, in modo che anche la minoranza vi sia rappresentata.

L'on. Berenini ha ascoltato con deferenza e cordialità le raccomandazioni espressegli dando i migliori affidamenti, pur facendo qualche opportuna considerazione o riserva occasionale.

La Commissione della "Nicolò Tommaseo,,

Ci comunicano:

La Commissione della Nicolò Tommaseo, composta dei sig. cav. prof. avv. Negretti segret. gen., Sinolli e Castelli della Sezione Magistrale Romana, fu ricevuta dalla Speciale Commissione nominata dal Ministro della I. P.

L'avv. Negretti, premesso che le finalità della organizzazione non sono solamente economiche, ma anche intellettuali e morali – illustrò le impellenti attuali necessità economiche.

Fece osservare che gli impiegati di ordine delle Amministrazioni statali, che hanno il titolo pressochè analogo od inferiore a quello dei maestri, iniziano la carriera con lire 1500 annue e pervengono ad un massimo di 4500, che la Commissione presieduta dall'on. De Nicola assegnerà aumenti notevoli, senza contare i benefici di ordine morale che si domandano dalla classe come il passaggio nelle categorie superiori; mentre il maestro, che ha incontestabilmente, oltre che un titolo uguale o superiore, una funzione di gran lunga superiore a quella degli impiegati d'ordine, per quanto essa pure si voglia tenere elevata, non solo non potrà avere una condizione inferiore, ma dovrà essere questa superiore cioè proporzionata all'importanza della funzione che egli compie. Aggiunse di non veder quindi altra soluzione per il decoro della classe che l'assegnazione d'uno stipendio, almeno pari al minimo iniziale di lire 3650 all'anno, ovvero lire 10 al giorno, bene inteso conservando le provvidenze speciali attualmente godute.

Oltre ciò sostenne la necessità di assicurare all'insegnante il modo di provvedersi di un alloggio conveniente al suo decoro con una indennità proporzionata al numero dei componenti la famiglia e alla importanza della sede, partendo in ogni caso da un minimo di lire 350.

E in proposito richiamò le condizioni che si fanno ai maestri di altri Stati, tra cui la Germania, l'Austria, la Svezia e Norvegia, citando anche l'ultima legge del 1913 del dipartimento di Innsbruck da cui dipendevano gli insegnanti del Trentino.

Sostiene che lo Stato debba provvedere anche ai maestri dei Comuni autonomi.

A richiesta della Commissione insistè sul concetto che siano parificati gli stipendi dei maestri e delle maestre.

A complemento l'avv. Negretti aggiunse che al maestro devè assicurarsi una conveniente carriera, affinchè possa attendere alla nobile missione senza preoccupazioni di sorta e nello stesso tempo lo Stato possa avere la forza di liberare la scuola da tutti gli inetti e dagli immeritevoli.

Per quanto non si sapesse il compito specifico della Commissione ministeriale con benevolo consenso del presidente il Negretti espose a grandi linee gli altri desiderata della Associazione in ordine ad una riforma organica e generale della Scuola primaria e popolare, sostenendo la necessità di semplificare il burocratismo scolastico, aprire i ruoli, indire i concorsi regionali o provinciali ecc.

La Commissione seguì attentamente la esposizione chiara ed esauriente e il pres. prof. Ranelletti nel licenziare i rappresentanti della organizzazione promise che i desiderata della classe sarebbero stati tenuti nella massima considerazione.

MINISTERO COLONIE
ESPORTAZIONI DALL'ERITREA

Allo scopo di utilizzare i prodotti spontanei, vegetali della Colonia ed incoraggiarne la raccolta e la esportazione, ad iniziativa dell'Ufficio Agrario, si è bandito un concorso ad un premio di lire mille, a tre premi di lire 500 e a due premi di lire 250, fra coloro che durante il semestre dal primo gennaio al 30 giugno 1919, avranno esportato dalla Colonia *prodotti spontanei vegetali* dell'Eritrea allo stato naturale o lavorati, e cioè fibre, materiali da imbottitura e simili, materie tanniche, tintorie, medicinali, resine, gomme, semi oleosi, ecc. escluso il frutto della palma dum e i prodotti da esso ottenuti.

Coloro che intendono partecipare al concorso dovranno presentare alla Direzione dell'Ufficio Agrario entro il mese di agosto 1919 una distinta delle partite esportate con precisa indicazione della qualità, quantità provenienza e destinazione della merce. Tale distinta dovrà essere accompagnata dalle bollette doganali di esportazione.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta da una Commissione costituita dal capo dell'Ufficio Agrario o un suo delegato, presidente; e da un rappresentante della Direzione degli Affari Economici, e un rappresentante del Consorzio agrario Eritreo, commissario.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI
Nel servizio di telefoni

I posti di applicato ed assimilato a L. 1500 nel servizio di telefoni saranno conferiti d'ora innanzi per esame di concorso: per metà agli impiègati ed alle impiegate dei quadri, per un quarto agli invalidi della guerra di non più di 30 anni e muniti di licenza ginnasiale o tecnica o titolo equivalente; per un quarto ad aspiranti maschi che abbiano meno di 25 anni.

I posti di capotecnico e capo officina saranno conferiti mediante esami di concorso agli agenti dei quadri che abbiano raggiunto rispettivamente lo stipendio annuo di L. 1500 e 1600.

I posti di operaio meccanico verificatore e riparatore a L. 1200 saranno dati per un sesto agli invalidi della guerra, di non più di 30 anni per 5|6 mediante esame di concorso, agli allievi meccanici ed apparecchiatori idonei.

I posti di telefonista completivo verranno conferiti mediante esame di concorso per metà agli agenti ed agli operai di ruolo e fuori ruolo con almeno un anno di effettivo e lodevole servizio, forniti di licenza elementare; per un sesto agli invalidi della guerra, per un sesto complessivamente ai supplenti degli uffici postali e telegrafici di 2ª e 3ª classe ed agli orfani d'impiegati dell'Amministrazione; per un sesto ad aspiranti anche estranei forniti di licenza tecnica o ginnasiale o equivalente tutti quando abbiano il 18° e non superato il 25° anno.

Dall' Estero

UNA VIOLENTA SCOSSA DI TERREMOTO

(S) **Melbourne**, 3. — I sismografi australiani hanno registrato una scossa di terremoto di una violenza eccezionale, il cui epicentro si ritiene sia nel Pacifico.

ALTRE BOMBE AMERICANE?

(S) **Washington**, 2. — Parecchi altri pacchi sospetti diretti a senatori e ad alti funzionari sono stati scoperti oggi a mezzogiorno nell'Ufficio postale di New York. Si crede che le macchine infernali scoperte siano di origine tedesca e che provengano dalla Germania.

TERRIBILI CONFLITTI IN BAVIERA.

◆ (S) **Berna**, 3. — Durante gli accaniti combattimenti a nord-est di Monaco vi sono stati già più di cento morti.

Le guardie rosse prima di abbandonare la città hanno distrutto tutti gli atti e i documenti della Prefettura di Polizia distruggendo così un lavoro di cinquanta anni.

Si annuncia che il Ministro Landauer è stato arrestato dalle truppe del Governo nell'appartamento della vedova Kurt Eisner.

Anche il comandante dell'esercito rosso Egehofer sarebbe stato arrestato.

PEI CADUTI IN PALESTINA

Cairo — Aprile – (R. D.) Che la nostra Colonia d'Egitto sia al sommo grado patriottico non c'è da metterlo in dubbio. Durante la guerra a tutti i sacrifici s'è sottomessa pur di far vivere abbastanza agiatamente tutte quelle famiglie i cui principali componenti si trovavano sul fronte per la più grande Italia. Ed ora – a guerra finita – sapete cosa ha saputo fare? Innalzare nel cimitero latino una bellissima tomba per i caduti in Palestina.

E' un bellissimo, artistico e storico ricordo per gli italiani della colonia d'Egitto e vale anche la pena che si sappia in Italia che i suoi figli, che vivono all'Estero, non hanno avuto altro di mira – in questa quarta guerra d'indipendenza – che rendersi degni della propria Patria.

IL CONGRESSO AMERICANO CONVOCATO PER IL 1° GIUGNO

◆ (S) **Washington**, 3. Secondo telegrammi privati da Parigi, il Presidente Wilson convocherebbe il congresso per il 1° giugno.

LA GEORGIA CONTRO IL GENERALE INTESOFILO DENIKINE

◆ (S) **Stoccolma**, 3. I giornali russi annunciano che la Georgia ha dichiarato la guerra al generale Denikine, al quale saranno così tagliate le comunicazioni con gli alleati dalla parte occidentale.

SITUAZIONE PERICOLOSA IN SPAGNA.

◆ (S) **Madrid**, 3. — Il conte Romanones ha dichiarato che la convocazione dei comizi per le elezioni generali potrebbe provocare attualmente perturbazioni ed aggravare la situazione. Inoltre lo scioglimento delle *Cortes* non é giustificato poiché ha avuto luogo senza che prima si fosse ricorso ai mezzi regolamentari.

Il conte Romanones riunirà oggi gli ex-ministri e i deputati liberali per determinare la condotta da seguire. Egli ha dichiarato con insistenza che il Parlamento non doveva essere sciolto se non dopo una consultazione dei capi dell'opposizione.

PIROSCAFO AFFONDATO

W (S) **Buenos Ayres**, – 3. Nei paraggi di Ponte Arenas è avvenuta una collisione fra i piroscafi *Fortuna* e *Alphonso*. Quest'ultimo è affondato. Si deplorano 25 morti.

GRAVE INCENDIO PROVOCATO DA UN FULMINE

(S) **Tolone**, 3. — Durante un temporale un fulmine ha incendiato il bosco di Vidauban. Nella notte il fuoco si è propagato alle foreste vicine. A Draguignan il fuoco alimentato dal vento ha distrutto una grande officina di calzature ed ha raggiunto i fabbricati vicini causando forti danni.

Dai paesi vicini sono stati inviati soccorsi.

LA CONFERENZA DELLA PACE

LA PROCEDURA PER I PRELIMINARI DI PACE

◆ (S) **Parigi**, 3. — I quattro Ministri degli esteri si sono riuniti nel pomeriggio. Erano all'ordine del giorno la questione del vettovagliamento della provincia del Baltico e della Finlandia e la procedura per l'applicazione del trattato sui preliminari di pace.

MINACCIA RUSSA ALLA ROMANIA.

◆ (S) **Parigi**, 3. — Il *Temps* dice che un radiotelegramma è stato lanciato il giorno 2 scorso dal Governo russo dei Soviet e che reca il testo di un trattato di alleanza intervenuto tra i bolscevichi ucraini e russi contro la Romenia.

I due governi dei Soviet russi ed ucraini domandano fra l'altro, al governo romeno lo sgombero immediato della Bessarabia e la restituzione di tutto ciò che è proprietà militare della Russia e che è stato preso dalla Romenia, e la restituzione di tutto ciò che è stato confiscato agli abitanti della Bessarabia.

Il dispaccio accorda 48 ore per una risposta precisa altrimenti i governi dei Soviet si riserveranno completa libertà di azione nei riguardi della Romenia.

Il radiotelegramma è firmato da Cicerin e da Rokovski.

I LAVORATORI ALLA CONFERENZA

◆ (S) **Washington**, 3. Il Presidente Wilson ha telegrafato che il programma concernente i lavoratori adottato dalla Conferenza della pace costituisce una delle più importanti tappe su una nuova via che condurrà allo sviluppo ed alla protezione intelligente e metodica degli interessi dei lavoratori.

E' possibile che la molteplicità delle altre questioni faccia perdere di vista la grande importanza di questa tappa. Tuttavia non vi è nulla che possa meglio assicurare al lavoro in tutto il mondo una posizione stabile e portare finalmente un rimedio alla triste situazione della quale soffre in molti luoghi.

Personalmente vedo in questo programma uno dei più felici risultati della Conferenza.

UN SOPRALUOGO AL «TRIANON PALACE»

◆ (S) **Parigi**, 3. — Il capitano Cartop del Ministero degli Esteri ha fatto un sopraluogo nella sala da pranzo del *Trianon Palace* a Versailles, ove avrà luogo la cerimonia della consegna del testo delle condizioni di Pace ai Plenipotenziari tedeschi.

ANCHE IL BELGIO SEGUE L'ESEMPIO DELL'ITALIA

◆ (S) **Parigi**, 3. Il *Temps* annuncia che il Ministro per gli affari esteri del Belgio, Paul Hymans, lascierà Parigi nella serata, per recarsi a Bruxelles dove va per prendere contatto con gli altri suoi colleghi del Parlamento e per decidere con gli altri membri del Governo circa le trattative finanziarie attualmente in corso.

NIENTE REVISIONE DEL TRATTATO DEL 1839

◆ (S) **L'Aja**, 3. Una dichiarazione da fonte autorizzata smentisce che i delegati olandesi sarebbero arrivati a Parigi per discutere la revisione del trattato del 1839.

LA GUERRA ORIENTALE

L'UNGHERIA IN UN CERCHIO DI FERRO

(S) **Basilea**, 2 — Si ha da Budapest: I romeni hanno raggiunto il 30 aprile la Thaiss, fuorchè nel punto in cui si trova la nostra testa di ponte.

In seguito all'avanzata dei ceki abbiamo ritirato le nostre truppe in pericolo nella valle della Bodga e del Sajo superiore ove i ceki hanno continuato ad attaccare.

In direzione di Miskolc i ceki hanno attaccato con grandi forze dopo una preparazione di artiglieria, ma li abbiamo respinti dopo violenti combattimenti con varie alternative.

I ceki in direzione di Banreve hanno attraversato il Sajo ed hanno occupato alcuni punti sulla sponda meridionale.

LA GIUSTA PROTESTA DEL MESSICO

Il Ministero degli Affari Esteri del Messico ha fatto la seguente dichiarazione:

« Il Governo degli Stati Uniti Messicani, essendo venuto a cognizione che alla Conferenza della Pace a Parigi si è tentato di fare accettare la inclusione della dottrina di Monroe nel Patto della Società delle Nazioni, tiene a far noto che esso non riconosce nè intende riconoscere la suaccennata dottrina, od altra che possa intaccare la sovranità o l'indipendenza della Repubblica ».

GRANDE COMIZIO FRANCESE per le rivendicazioni italiane

◆ (S) **Parigi** 3. — L'Unione Nazionale delle grandi associazioni francesi, alle quali aderiscono quasi tutte le centomila associazioni della Francia e dieci milioni di membri ha tenuto ieri una conferenza sulle rivendicazioni italiane.

L'oratore Mabilleau, presidente della Federazione nazionale fra le Associazioni di Mutuo Soccorso, fra gli applausi della moltitudine composta di tutti francesi, ha dimostrato quanto queste rivendicazioni siano legittime. Trattando in specie di Fiume ha sostenuto vigorosamente non essere in fondo l'Italia che reclama l'annessione di Fiume, ma Fiume che vuole l'annessione all'Italia per voto della immensa maggioranza della sua popolazione.

Echi del 1° Maggio all'estero

UN ALTRO MORTO NEL 1° MAGGIO

(S) **Parigi**, 2. — Demollier, uccisore del presunto Lorne, morto all'*Hotel Dieu*, é stato arrestato.

Si annuncia la morte di una seconda vittima, Alessandro Anger, di 49 anni, esattore, il quale, mentre durante i conflitti attorno alla Stazione dell'Est rientrava in casa sua, fu colpito alla testa da un proiettile tirato dai dimostranti.

DISORDINI DEL 1° MAGGIO IN AMERICA.

(S) **New York**, 2. – In varie città degli Stati Uniti si ebbero conflitti durante le dimostrazioni del 1° maggio.

A Boston i disordini sono cominciati quando gli agenti di polizia hanno tentato di strappare una bandiera rossa portata dai dimostranti. Sono stati eseguiti varie centinaia di arresti. Alcune persone sono state ferite da colpi d'arma da fuoco.

A Chicago la polizia ha disperso un corteo formatosi malgrado il divieto ed ha arrestato parecchi agitatori.

Francia

(S) **Parigi**, 3. — Il Ministro Pichon e la signora Pichon hanno offerto una colazione in onore del Presidente del Consiglio polacco Paderewski e della signora Paderewski.

(S) **Parigi**, 2 – Nei corridoi della Camera alcuni deputati della Senna esprimendo il loro giudizio sugli avvenimenti di ieri, si sono mostrati unanimi nel deplorare gl'incidenti verificatisi nelle manifestazioni di Parigi osservando però che non bisogna esagerarne l'importanza.

Infatti il corteo che attraversò la Capitale non fu organizzato che da una piccola minoranza sindacalista. Si è potuto constatare dagli arresti operati che gli elementi più agitati erano in gran parte ragazzi.

Alcuni deputati socialisti hanno inoltre rilevato che la manifestazione fu organizzata senza la loro adesione e che essi non la guidarono nè vi si unirono.

Portogallo

◆ (S) **Lisbona**, 3. Continua lo sciopero dei tramvieri e del personale addetto ai servizi municipali.

Borse e Mercati

CAMBI MEDI.

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 2 maggio 1919.

3.50 % netto (1906), con godimento in corso, 85,14.

5 % netto, con godimento in corso 90,65.

BORSA DI ROMA – 3 maggio

Rend. It. 3 ½ % cont. 85.30 – Consolidato 5 % cont. 90.85 fine 91.05 a 91.07 ½ – Banca d'Italia 1490 – Banca Commerciale 1202 a 1210 a 1206 a 1211 – Credito Italiano 711 a 713 – Banca It. di Sconto 627 a 630 – Banco Roma 113 ½ – Nav. Gen. Italiana 858 a 866 a 864 a 870 – S. N. I. A. 114 ½ – Tramw. Omnibus 188 – Ansaldo 247 a 248 – Ilva 234 a 236 – Metallurgica 144 ½ – Antimonio 80 – Eridania 520 a 516 a 517 – Zuccheri Romani 86 ½ a 87 – Molini Pantanella 140 – Carburo di Calcio 940 a 942 – Concimi Romani 180 – Immobiliari 383 a 388 – Beni Stabili 274 a 275 a 273 – Fondi Rustici 340 a 341 a 339 – Fiat 504 a 522 – Cotonerie 112

Mercato brillante e in generale rialzo.

Cambi ufficiali: Parigi 125 – Londra 35 – Svizzera 155 – New-York 7.37

BORSE ITALIANE — 3 Maggio 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	85 32	85 30	85 20	85 40
Consol. 5 %	91 07	91 10	90 75	91 02 ½
A. B. Italia	1489 —	1487 —	1485 —	1490 —
» Commerc.	1213 —	1208 —	1203 50	1220 —
» Cred. Ital.	713 —	626 —	713 —	712 —
» B. Roma	113 —	113 —	— —	115 —
» Ital. d. S.	627 —	626 —	626 —	627 —
Ferriere Ital	— —	— —	— —	— —
Mediterranee	267 —	266 —	— —	270 —
Meridionali	528 —	521 —	524 —	527 —
Acc. Terni	— —	3135 —	— —	— —
Venete	— —	217 —	— —	— —
Rubattino	873 —	872	— —	870 —
Raffinerie	470 50	470 —	— —	— —
Ansaldo	249 —	250 —	— —	248 —
Sid. Savona	236 25	— —	— —	— —
Soc. Metall.	145 50	145 —	— —	— —
Eridania	518 —	518 —	— —	516 —
Industrie	535 —	530 —	— —	— —
Min. Elba	369 —	365 —	— —	365 —
Edison	— —	700 50	— —	— —
Marconi	157 50	158 50	— —	— —
Cambi				
New-York	— —	— —	— —	— —
Francia	— —	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Svizzera	— —	— —	— —	— —

ULTIMI CORSI DI GENOVA

Genova 3 (ore 12.10 – Rendita 84,35 – Consolidato 91,07 – Banca Italia 1489 – Commerciale 11,13 – Credito Ital. 713 – Banca Sconto 627 – Banco Roma 113,50 – Meridionali 527 – Mediterranea 267 – Rubattino 873 – Lloyd Sabaudo 444 – Eridania 518 – Raffineria 471 – Ind. Indigine 535 – Acciaierie Terni 3180 – Ansaldo 249 – Ilva 237 – Elba 369 – Metalli 145,50 - Fiat 520 – Marconi 158 – Aedes 1330.

BORSA DI PARIGI

	2	3
Rend. franc. 3 % perpetua fr.	62 90	62 95
Id. id. 3 % ammort. antica	71 75	72 25
Id. id. 3 ½ %	89 ex	29 —
Id. id. 5 ½ % amm. nuova	88 55	88 65
Prestito francese 1915 4 %	72 55	72 60
Id. id. liberato	72 17	72 35
Id. id. non liberato	— —	— —
Tunisino	322.50	324 75
Rendita Argentina 1896	95 10	— —
Id. Argentina 1909	— —	84 —
Brasile 4 %	71 —	72 —
Obblig. bulgare 4 ½ % oro 1907	— —	— —
Rendita egiziana 6 % unificata	100 50	101 —
Id. Spagnuola esterna 4 %	109 50	109 65
Id. Ungherese 4 %	— —	— —
Id. Italiana 3 ½ %	— —	— —
Portoghese nuovo	63 75	— —
Rendita Russa 3 % 1891	35 50	37 —
Id. Russa 5 % 1906	55 20	56 50
Id. Russa 4 % 1909	44 30	46 50
Id. Serba 4 %	57 —	56 60
Id. Turca	72 —	72 50
Banca di Francia	5700 —	5700 —
Banca di Parigi	1250 —	— —
Credito Fondiario	— —	— —
Crédit Lyonnais	— —	1280 —
Banca ottomana	557 —	553 —
Banca Comm. Italiana	945 —	940 —
Metropolitain	461 —	463 —
Azioni Suez	5470 —	5480 —
Thomson	739 —	740 —
Andalous	— —	425 —
Nord Espagne	410 —	412 —
Saragozza	434 —	434 50
Soc. Alti Forni di Piombino	116 50	119 50
Rio Tinto	— —	— —
Sosnowice	1005 —	1035 —
Brasile 5 % 1903	— —	— —
Brasil. rescission	— —	— —
Ferrovie ottomane	— —	— —
Chartered	29 —	28 —
De Beers	546 —	554 —
Ferreira Deep	21 —	— —
Geduld	66 25	— —
Gold Fields	57 75	58 —
Randfontein	22 75	22 50
Rand Mines	87 25	87 75
Cambio su Italia	79.25 - 81 25	- 79. 50 - 81.55
Chéques su Londra	28.39.5 - 28.44.5	28.42. - 28 55

BORSA DI LONDRA

	30	2
Nuovo prestito francese 5 %	81 1[4	81 3[8
Prestito francese 4 % non liber.	64 1[4	64 3[8
Nuovi Consolidati	55 1[2	55 1[4
Egiziano unificato	90 1[2	89 — — ex
Rend. spagn. esterna nuova	94 1[2	— — —
Rendita Giapponese 4 %	77 — —	77 — —
Venezuela	65 1[4	65 1[2
Marconi	4 13[16	4 27[32
Argento in verghe	48 7[8	48 11[16
Rame contanti	— — —	75 10

(S) **Amsterdam**. — Cambio su Berlino *guilders* 21.97 ½ a 21,05.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 4 Maggio — S. Gottardo
Leva il sole alle 5 6 — Tramonta alle 7.7
Leva la luna alle 7.44 m. – Tramonta alle 11.2 s.
L'Ave Maria suona alle 7 1[2

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
R. Ufficio Centrale di Meteorologia
Osservazioni del 3 maggio — Ore 8
in Italia

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	14.0	nebb.	l. m.	17.0	11.0
Torino	12.0	1[4 cop.	—	22.0	8.0
Milano	14.0	1[4 cop.	—	23.0	9.0
Venezia	11.0	coperto	l. m.	17.0	10.0
Bologna	14.0	3[4 coperto	—	22.0	12.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	14.0	1[4 coperto	mosso	15.0	9.0
Firenze	13.0	3[4 coperto	—	18.0	8.0
Roma	12.0	1[4 cop.	—	18.0	7.0
Bari	12.0	coperto	calmo	16 0	11.0
Napoli	15.0	1[2 cop.	calmo	16.0	7.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	13.0	3[4 coperto	mosso	16.0	13.0
Messina	15.0	coperto	calmo	21.0	10 0
Cagliari	13.0	3[4 coperto	agitato	18.0	5.0

R. Osservatorio al Collegio Romano A ROMA

3 maggio – Mezzodì (meridiano Etna).

Pressione a zero e al mare 757.6 – Provenienza del vento S – Velocità a 11h e 12h in chil. mod. — Tempetura 19.0 — Umidità assoluta in mm' di mercurio 7.45 – Umidità relativa in centesimi 43 – Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — Stato del cielo (10—coperto) 5 cop.

Massimo di temperatura nel giorno: 19.5 — Minimo: 6.9.

Monoverbo

I F R

Spiegazione del passatempo di ieri:
PIUME — FIUME.

ASTE - APPALTI - CONCORSI

MINISTERO POSTE – 10 maggio – Provvista di 30 mila bracci curvi a vite per pali – L. 45 mila.

ROVIGO – R. PREFETTURA – 12 maggio – Appalto fornitura nelle carceri giudiziarie e mandamentali della provincia.

CAGLIARI – R. PREFETTURA – 15 maggio – Affitto e diritti di pesca negli stagni di Santa Giusta Pauli Maiore, canali e peschiere dipendenti L. 14 mila annue dal 16 aprile 1919 al 15 aprile 1924 –

ANCONA – COMMISSARIATO MILITARE – 15 maggio – Vendita vacche e vitelli –

NOVARA – R. PREFETTURA – 15 maggio – Appalti servizio fornitura casa penale di Pallanza.

LUIGI PIATTI Gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

Orario delle Ferrovie

D, diretto – *DD*, direttissimo – *A*.: accelerato – *M*.: misto *O*.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI:

Napoli: 7.20 *A* – 9.10 *DD* – 12.45 *D* – 16.30 *D* – 17.15 *A* – 19.30 *DD* – 22.30 *A*.
Pisa-Torino: 6.30 *A* – 8.5 *M* (fino Civitavecchia) 8.20 *D* – 13.50 *A* – 18 *A* (Civitavecchia) – 20.40 *DD*. – 21.30 *D*.
Firenze-Milano: 7.45 *D* – 14.15 *A* – 20.50 *DD*, 23.30 *D*.
Firenze-Trieste: 19.45 *DD*.
Ancona: 5.45 – 12.15 – 17.10 *M* – 21.50 *D*.
Castellammare Adriatico: 7.15 *A* – 18.20 *D* – 19, *M* (Tivoli).
Frascati: 6.35 – 9 – 12.10 – 17.20 – 19.40.
Albano: 6.25 – 13.20 – 19.10.
Terracina: 7.5 – 17.50.
Anzio-Nettuno: 7.5 – 18.50 (Via Ciampino) – 12.20 (Via Albano).
Viterbo: 6.10 – 18.
Fiumicino: 6.17 da Trastevere – 6.30 da Trastevere – 18 da Termini.

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli: 7.5 *A* – 11.25 *DD*. – 15 *DD* – 19 *D* – 23 *A*.
Torino-Pisa: 8.30 *A* – 9 *A* (Civitavecchia) – 11.5 *DD* – 14.10 *A* – 18.50 *A* – 21.30 *A* – 22.40 *A*. 23.40 *D*.
Milano-Firenze: 8.20 *A* – 10.55 *DD* – 21.20 *D* – 24 *D*.
Trieste-Firenze: 12 *DD*
Ancona: 8.55 *D* – 15.45 *D* – 23.35 *A*.
Castellammare Adriatico: 8.5 *O* (Tivoli) – 11.40 *D* – 20.25 *A*.
Frascati: 8.15 – 10.50 – 14.50 – 19.5 – 21.35.
Albano: 8.25 – 15.5 – 21.20.
Terracina: 9.30 – 20.20.
Nettuno-Anzio: 8.35 – 20.20 (Via Ciampino) – 15.5 (Via Albano)
Viterbo: 9.40 – 21.37.
Fiumicino: 9 (a Termini) – 21.5 (a Trastevere).

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma part.	6.40	9.30	12.30	18.—	
Bagni arr.	7.29	10.17	13.30	18.51	
Tivoli arr.	8.3	10.51	14.8	18.25	
Tivoli part.	6.25	8.50	12.—	17.14	
Bagni arr.	6.58	9.15	12.33	17.41	18.29
Roma arr.	8.—	10.—	13.26	18.37	19.23

FERROVIE VICINALI
ROMA-FIUGGI-FROSINONE.

Partenze da Roma: 6,30 (b) – 9,25 (a) – 12 (a) – 15,50 (b) – 18,20 per Genazzano.
Arrivi a Roma: 8,5 da Genazzano (b) – 10 (a) – 11,15 (b) – 17,10 (a) – 20,10 (b).
(a) per e da Fiuggi.
(b) per e da Frosinone.

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenze: Ore 6 – 9 – 12,30 festivo – 18.
Arrivi: Ore 9,40 – 17,4 – 20,45.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI
PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6,30 – 8 – 9,30 – 11 – 12,30 – 14 – 15,30 – 17 – 18,30 – 20 feriale – 20,30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati).
Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino (circolari): 7,10 – 10,10 – 13,10 – 16,10 – 19,10.
Albano-Castel Gandolfo-Marino (circolari): 8,35 – 11,35 – 14,35 – 17,35.
Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6,20 – 7,55 – 9,25 – 10,55 – 12,25 – 13,55 – 15,25 – 16,55 – 18,25 – 19,55 feriale – 20,35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).

PER ABBONARSI

Il mezzo più spiccio e più sicuro è quello della *Cartolina-vaglia* indirizzata semplicemente:

ALL'AMMINISTRAZIONE
DEL «POPOLO ROMANO»

CRONACA DI ROMA

Una stazione elioterapica sulle rive del Tevere

Le colonie estive, che già inviano annualmente migliaia e migliaia di fanciulli delle nostre scuole al monte e al mare, hanno preso quest'anno la geniale iniziativa di fondare una stazione elioterapica sulle rive del Tevere alle porte di Roma. Lo specchio dell'acqua e la superficie chiara della sabbia della riva, nella località prescelta, assicurano una copiosa riflessione dei raggi terapeutici cioè dei raggi « luminosi » come è provato dalla tinta bronzea che acquistano i nostri fiumaroli non inferiore al bronzeo del mare e dei monti.

L'aereazione continua nei pressi della corrente acquea e la temperatura, meno elevata che nella città, coadiuveranno nel modo migliore l'azione ricostituente e vivificatrice della luce. Esercizi fisici, bagni, lezioni di nuoto e quant'altro possa educare e rinforzare il corpo e lo spirito saranno eseguiti dai piccoli coloni, che riceveranno anche tre refezioni abbondanti durante la giornata. Pur volendo meditatamente limitarsi alla massima semplicità, le colonie estive forniranno la stazione fluviale di una barracca per ricovero durante eventuali intemperie, di una vastissima capanna coperta da spesse stuoie per riparo dal caldo nelle ore meridiane, di docce, di cucina ecc. Un apposito servizio trasporterà i bambini ogni mattina alla stazione fluviale e li condurrà prima del tramonto in un luogo designato della città per il ritorno in famiglia.

Le colonie estive si propongono, con la nuova istituzione innanzi tutto lo scopo di estendere a un maggior numero di ragazzi la loro opera umanitaria, di offrire una cura climatica solare e educare infine la popolazione ad usufruire di quei benefici igienici che la natura offre a piene mani e che spesso sono ignorati.

VATICANO. — Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze il p. Alessio M. Lepicien, priore gen. dei Servi di Maria; la contessa Rignon di Robilant con le figlie.

Il Circolo S. Pietro ricevuto dal Papa. — Ieri mattina il Santo Padre ha ricevuto in solenne udienza il Circolo S. Pietro in occasione del cinquantenario della sua fondazione.

Al ricevimento, che ha avuto luogo nell'aula Concistoriale, sono intervenuti, oltre la Presidenza ed il Consiglio Direttivo del Circolo, molti soci onorari, quasi tutti gli ex presidenti, numerosissimi soci, le suore e le signorine che prestano la loro attività alle molteplici opere d'assistenza religiosa morale e materiale.

Il comm. Paolo Croci, presidente del Circolo S. Pietro, ha letto un devoto indirizzo di omaggio.

Il Santo Padre ha risposto al nobile indirizzo con semplici ed alte parole, ricordando le benemerenze del sodalizio romano ed impartendo in fine l'apostolica benedizione.

S. P. Q. R.

INTERROGAZIONI

Il Consigliere Torquato Poggi ha interrogato il Sindaco per conoscere:

se e quale azione spieghi l'Amministrazione Comunale nella politica del Lavoro, che in questo momento assurge ad importanza maggiore che nel passato specialmente per la lotta che ogni Classe e ogni Categoria di Lavoratori sostengono per elevare le rispettive condizioni economiche in modo da poter far fronte all'odierno costo della vita;

se e quale sia la parte che Essa Amministrazione ha preso e prende per far ragione alle richieste del Personale tramviario che con la Sua astensione dal lavoro ha di nuovo privato la Cittadinanza Romana di uno dei più importanti servizi pubblici.

IL PREZZO DEL LATTE. Il Gabinetto del Sindaco, comunica che d'intesa col Ministero Approvvigionamenti e Consumi, a cominciare da domani 6 corr. il prezzo di vendita del latte resta stabilito come appresso:

Per i produttori L. 1,80 al doppio litro. Per i grossisti L. 1,84 al doppio litro. Al minuto L. 1.00 al litro.

Latte Municipale venduto dai carrettini cent. 95 al litro.

AL CIRCOLO POLACCO. — Il 3 corr. al Circolo polacco Adamo Mickiewicz, ebbe luogo una commovente cerimonia per commemorare la Costituzione Polacca del 1791, considerata come il fatto storico più importante della storia polacca moderna.

Erano state invitate parecchie personalità del Parlamento e della Stampa per dare alla manifestazione un simpatico carattere di fraternità italo-polacca. Infatti notammo fra i presenti l'on. Agnelli, l'on. Soderini, l'on. Montresor. Erano presenti pure tutta la Colonia polacca, gli ufficiali polacchi della Missione militare, parecchi sacerdoti polacchi, artisti, il presidente del Circolo polacco di Milano ing. Rajkiewcz e un garibaldino polacco, Czyzewicz, ferito e decorato al valore che combattè al nostro fronte. Presentato dal segretario ing. Piotrowski, il magg. Krussnzyki cappellano nell'esercito polacco, rievocò il significato storico della Costituzione del 3 maggio 1791, eloquente risposta che la Polonia poteva dare a quanti la accusavano di essere caduta per le sue colpe interne, perchè incapace di vivere. Poichè in un'ora così tragica come quella in cui fu proclamata, quando d'ogni parte Russia, Prussia e Austria, stringevano la agonizzante Repubblica per soffocarla e spartirla, la Costituzione riparava gli errori del passato, riorganizzava il regime interno, democratizzava lo stato sociale, segnava il grande atto civile di una cosciente volontà di riforma. L'aggressione straniera impedì alla Costituzione di dare quei frutti che poteva, ma essa rimase nel cuore del popolo polacco come il simbolo più alto della sua fede della sua volontà e della sua capacità di rinascita. Dopo il magg. Kruszynski prese la parola Nictopolion Maffezzoli, italo-polacco, già segretario del circolo polacco di Milano, che riepilogò in italiano quanto era stato detto sulla Costituzione polacca e ricordando come il 3 maggio sia stato scelto dall'Emigrazione polacca come giorno di rievocazione di tutti i martiri della causa nazionale, con commossa parola richiamò la memoria di quanti dai più lontani nel tempo ai più vicini, avevano per più di cento anni combattuto, sofferto, sanguinato, per la patria propria e per le patrie altrui. E, facendo un felice parallelo fra il garibaldinismo italiano e quello polacco, generosi fenomeni idealistici che determinarono così luminosamente il carattere dei due popoli, conchiuse inneggiando alla storica fraternità italo-polacca riconfermata da tutte le vicende di questa guerra.

Chiuse la commemorazione l'on. Agnelli con vibrante improvvisazione, esprimendo l'augurio che la giovane Polonia, in una feconda sintesi di idealismo e di sano senso di praticità politica, ritrovi le vie del suo glorioso destino.

La patriottica adunata si sciolse al canto degli inni nazionali.

OPERA NAZ. PER L'ASSISTENZA CIVILE E RELIGIOSA DEGLI ORFANI DI GUERRA. — L'assemblea generale dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra si riunì l'altro ieri sotto la presidenza del princ. Luigi Boncompagni, assistito dai vice pres. on. Sanjust di Teulada e prof. Sturzo, dal segr. cav. Bersani e dai consiglieri comm. Allievi, conte Blumenstihl, comm. Catelli, dott. Cingolani e m.sa Incisa.

Dopo che il presidente ebbe inviato un saluto ai soci dell'Opera e alla memoria dei soldati caduti per la Patria, il segretario lesse la relazione morale e finanziaria dalla quale risultò che i Comitati provinciali dell'Opera sono 67 con 1227 Sezioni e Comitati locali e che le madrine in numero di 5013 hanno assistito 42500 orfani distribuendo L. 908.777.

Il Presidente annunziò che in seguito a trattative con l'Opera nazionale degli orfani dei contadini è stato stipulato un accordo mediante il quale sia nei Comitati centrali che nei locali potranno essere ammesse scambievolmente le rappresentanze delle due Opere e che i Patronati per gli orfani dei contadini saranno invitati a valersi per lo sviluppo pratico dell'assistenza delle Madrine nella nostra Opera.

Approvate alcune modifiche allo Statuto, fu eletto il nuovo Comitato esecutivo centrale, così composto: presidente, princ. Luigi Boncompagni; vice presidenti, m.sa Francesca Prinetti-Cassellotti, on. ing. Edmondo Sanjiust di Teulada, cav. Luigi Sturzo; segr., cav. Bersani; consiglieri: comm. ing. Lorenzo Allievi, comm. Antonio Bartoli, donna Maria Borghese, princ.ssa del Vivaro, conte Paolo Blumenstihl, comm. avv. Francesco Catelli, dott. Mario Cingolani, comm. Salvatore D'Amelio, m.sa Eleonora Incisa Della Rocchetta, on. Giovanni Longinotti, S. E. m.se on. Nunziante di S. Ferdinando.

Lo sciopero dei tramvieri

Malgrado il comma aggiunto al decreto sull'equo trattamento, a favore dei tramvieri, e le due ultime assicurazioni del Ministro on. Bonomi sulle norme dell'applicazione delle otto ore e sull'esame del regolamento economico definitivo del personale, i tramvieri di tutte le aziende hanno attuato lo sciopero generale per tutta Italia.

Ieri alle 10 al comizio alla Casa del Popolo, i tramvieri Scurti, Sardelli, Stagnetti e Zambardi hanno spiegato di nuovo lo scopo dello sciopero, raccomandando la perfetta organizzazione e dichiarando di non voler più trattare con i propri superiori, ma solo e direttamente con le autorità interessate.

E' stata quindi approvata la proposta di Sardelli che i tramvieri della S. R. T. O. si rechino oggi ai loro depositi, ma che non ne escano fino a che non avranno avuto le cinquanta lire della quota dell'equo trattamento. Sono stati quindi letti ed approvati i due seguenti ordini del giorno:

« I ferrovieri delle Secondarie e i tramvieri intercomunali intervenuti al comizio salutano entusiasti la solidarietà dei colleghi delle linee urbane e riaffermano il proposito di lotta ad oltranza. »

« Il comizio dei tramvieri romani aderenti al sindacato tramvieri italiani, uniformandosi ai deliberati del Comitato centrale ad unanimità nella circolare del 19 aprile u. s.;

pur accettando la forma dell'agitazione prescelta e cioè dello sciopero intermittente;

considerato che lo sciopero ad oltranza già cominciato da parte degli addetti alle ferrovie secondarie non può essere isolato da coloro i quali hanno le stesse aspirazioni;

invita il Comitato centrale di riesaminare la situazione della propria organizzazione in modo di unificare la lotta con quella dei ferrovieri secondari ».

Il comizio si è sciolto senza incidenti alle ore 12.

LO SCIOPERO DEI MURATORI. — Ieri, terza giornata di sciopero, il consueto comizio per incitare la classe alla resistenza, non essendosi raggiunto l'accordo fra industriali ed imprenditori da una parte e lavoratori dall'altra.

Fu votato un o. d. g. di saluto ai tramvieri e di deliberazione di proseguire lo sciopero.

LO SCIOPERO DEI DOLCIERI. — Gli operai e le operaie addetti alle fabbriche di cioccolato, confetti, biscotti ed affini, sono in isciopero e ieri tennero il loro comizio deliberando di insistere nell'astensione dal lavoro.

E' vero che anche tornando al lavoro i dolcieri, le amarezze della vita saranno sempre tante!... Ma ci sembra che ora si stia abusando un po' troppo dello « sciopero ad oltranza ».

LO SCIOPERO DEI BARBIERI. — Anche lo sciopero dei lavoranti barbieri prosegue. Molti proprietari, però, hanno già aderito alle richieste degli scioperanti. Onde può prevedersi imminente la ripresa totale del lavoro. Ma può prevedersi anche che da questo nuovo sciopero deriverà un nuovo... contropelo al portamonete del povero cliente che non sappia o possa farsi la barba da sè.

LO SCIOPERO DELLE STIRATRICI. — Questo, veramente, non è stato ancora proclamato, ma domani alle 15 il Sindacato delle stiratrici terrà un comizio di classe nella sede di piazza Madonna dei Monti.

Le trattative con le proprietarie di stireria sono condotte dalla Camera del Lavoro Confederale.

Questo sciopero — se sarà fatto e dopo il suo componimento — porterà come conseguenza che converrà comprarsi un colletto nuovo anzichè ricorrere alla stiratrice.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, CONFERENZE

AL « LYCEUM ». — Domani, alle 17.30 dizione di versi in dialetto abruzzese di Alfredo Luciani.

— Mercoledì, 7 corr., alle 17.30, per invito della Sezione Insegnamento, la sig.ra Bessone Aureli parlerà su: *La storia del merletto in Italia* » con proiezioni.

Biglietto n. 46.

IN ARCADIA — Oggi in Arcadia, alle 19, il prof. Giuseppe Gabrieli continuerà a svolgere l'interessante tema già trattato nelle due sue precedenti conferenze: « Di alcune fonti orientali della Divina Commedia ».

Piccola cronaca

Arresti. — L'altra notte i ladri penetrati nella calzoleria di Ugo Celli in ia Arenula rubarono varie paia di scarpe.

In seguito ad indagini del Commissariato di S. Eustacchio, la refurtiva venne sequestrata in v. dei Cappellari 13 in casa di Giustino Fabiani che è stato arrestato insieme agli autori del furto Romolo Pezzoli ab. in Borgo Pio 134 e Bernardo Ranacci ab. in Via delle Coppelle n. 13.

Un pazzo — Ieri mattina l'impiegato postale Giuseppetti Alberto, di a. 40 già altre volte ricoverato al Manicomio, dette segni di alienazione mentale e tentava gettarsi dalla finestra della sua abitazione sita al quarto piano dello stabile in via Tolemaide 28.

Trattenuto in tempo, i famigliari chiamarono le guardie che lo condussero a S. Spirito ove venne ricoverato in osservazione.

Mortale malore. — Elisa Antonelli di a. 50, nella propria abitazione in via Alba 34, colpita da improvviso malore cessava di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Avvelenati con i funghi. — Il carettiere Alessandro Capitelli di a. 28, la moglie Elisa di a. 27 e la coinquilina Clementina di Laurenzi, di a. 34, ieri nella loro abitazione in via Bodoni 28 mangiarono dei funghi.

Assaliti da forti dolori viscerali si recarono all'ospedale della Consolazione ove vennero trattenuti in osservazione per sintomi di avvelenamento.

— Anche Pietro Contaldi di a. 32, la moglie Maria, di a. 30 e le figlie Virginia di a. 4 e Jole di a. 3, ieri nella loro abitazione in via Ostiense 1, dopo avere mangiato dei funghi, furono assaliti da forti dolori viscerali. All'osp. della Consolazione, vennero trattenuti in osservazione per sintomi di avvelenamento.

Il lavoro dei ladri. — L'altra notte, ignoti ladri, penetrati nella rosticceria di Luigi Pircari in via Bergamaschi, rubarono vari generi alimentari e danari, per un valore di circa mille lire. Il furto venne denunziato alla Questura Centrale.

— L'altra notte, ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di Augusto Michelangel in via Modena 24, rubarono danari e vari oggetti d'oro per un valore di circa 4000 lire. Il furto venne denunziato al Commissariato di Magnanapoli.

— Ignoti ladri, l'altra notte penetrati nella macelleria di Felice Simoni, in via Andrea Palladia, rubarono vari chilogrammi di carne, per un valore di circa 2000 lire. Il furto venne denunziato al Commissariato del Testaccio.

La triste fine di un bambino. — Ieri mattina, Giorgio Montelapici di a. 2., mentre era affacciato ad una finestra della propria abitazione al viale della Regina 85, essendosi troppo sporto, cadde nella sottostante strada, riportando gravi contusioni al capo ed al torace. Accompagnato al Policlinico, cessava di vivere durante il percorso. Il cadaverino è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il solito sconosciuto. — Ieri sera in piazza Montanara, Domenico Cocci di a. 35, ab. in via Montevideo 15, nel dividere una rissa sorta tra due individui rimasti sconosciuti, riportò una ferita di coltello alla guancia sinistra. Recatosi all'osp. della Consolazione, fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Tentato suicidio. — Ieri sera, Tirletti Oreste di a. 41 nella propria abitazione in via Luciano Manara 11, per dispiaceri di famiglia, tentò suicidarsi ingoiando tre pasticche di sublimato. Accompagnato all'osp. della Consolazione, fu trattenuto in osservazione.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Nell'unica rappresentazione diurna di ieri ebbe lieto successo l'*Aida*, di cui fu impeccabile protagonista la sig.na Amaro Zola.

Le altre parti ebbero interpreti valorosi nel tenore Schenone, nel baritono Franci, nel basso Dentale e nella sig.ra Gramegna.

Tutti furono molto festeggiati insieme col m. comm. Teofilo De Angelis.

— Questa sera riposo. Domani *Bohème* e mercoledì *Aida*.

— Quanto prima *Madama Butterfly*, protagonista Gina Viganò.

Quirino. — Tutto esaurito in entrambe le rappresentazioni di ieri.

Ricordiamo che stasera avrà luogo la grande serata in onore dell'esimio m. Costantino Lombardo. Si darà l'ultima replica della splendida *Pompadour*, con Florica Cristoforeanu. Dopo il 2º atto verrà eseguito il preludio del 3º atto con la serenata della *Vergine dell'Antella*. Il seratante, autore delle due operette, dirigerà l'orchestra.

Argentina. — Ieri il divertente grottesco di Chiarelli: *La maschera e il volto* nella diurna; e nella serale *La donna nuda*, in cui Maria Melato disvela tutte le sue eccezionali qualità d'interprete profonda ed umana, furono due esauriti.

Questa sera *I Transatlantici* di Hermant, una delle migliori esecuzioni della Compagnia Talli.

— Quanto prima *I Maggiolini* di Briex.

Valle. — Nelle due rappresentazioni di ieri il teatro era letteralmente gremito. Molti applausi a Dina Galli, ad Amerigo Guasti ed agli altri esecutori principali.

— Stasera *Le pillole d'Ercole*.

— Domani *La madrina ed il suo figlioccio*.

— Mercoledì: *Tre atti* di Amerigo Guasti.

Nazionale. — La rivista *Si salvi chi può* procurò anche ieri nei due spettacoli molti applausi al Riccioli ed agli altri esecutori.

Questa sera ultima replica.

— Domani prima rappresentazione della graziosa operetta *Addio giovinezza*!

Adriano. — Teatro gremito ieri in entrambe le rappresentazioni di giorno e di sera. Leopoldo Fregoli fu — come al solito — molto festeggiato.

— Stasera riposo e domani nuovo programma con *Crispino, Parodia del Faust, Ragnatela e tipi e macchiette presentati da L. Fregoli.*

Manzoni. — La replica della *Carmen*, con un teatro gremito di pubblico, procurò applausi calorosi alla signora Valiani, al baritono Morro, al tenore Granados ed alla sig.na Priori.

— Questa sera replica di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

Eliseo. — Numeroso pubblico ieri sera nelle due repliche di *Se ti pizzico!....* Accoglienze liete alla Cayre, al Petroni, al Mari ed agli altri interpreti.

— Oggi replica di *Amami Alfredo*.

— Prossimamente avrà luogo la serata in onore della simpatica e gaia *soubrette* Rita Cayre.

Piccoli. — Il simpatico ritrovo dei bambini in via SS. Apostoli nei tre spettacoli di ieri era gremito.

Pinocchio, inappuntabilmente interpretato, divertì molto ed ebbe — come al solito — lieto successo.

— Oggi replica.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — Riposo.
Quirino. — *Pompadour*, ore 21.
Argentina. — *I Transatlantici*, ore 21.
Valle. — *Le Pillole d'Ercole*, ore 21.
Nazionale. — *Si salvi chi può*, ore 21.
Adriano. — Riposo.
Manzoni. — *Cavalleria e Pagliacci*, ore 21.
Eliseo. — *Amami Alfredo*, ore 21.
Piccoli. — *Pinocchio*, ore 16 e 18.
Salone Margherita. — Spettacolo di varietà, ore 21.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione dalle 17.30 in poi ed ore 21.30.

INFORMAZIONI

Gli on. Orlando e Sonnino dal Re

COLLOQUI DIVERSI

Ieri mattina gli on. Orlando e Sonnino conferirono con il Re.

Il primo a lasciare la Reggia fu l'on. Sonnino, il quale si recò alla Consulta ove poco dopo fu raggiunto dall'on. Orlando.

Intervenne al colloquio della Consulta l'on. Colosimo.

Dopo colazione gli on. Orlando e Sonnino hanno di nuovo conferito lungamente alla Consulta.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei Ministri s'adunò ieri mattina alle 10 e mezzo. Mancavano l'on. Crespi, l'on. Fradeletto e l'on. Villa.

L'on. Orlando informò i colleghi sulla situazione internazionale politica e diplomatica.

L'on. Sonnino aggiunse particolari confermanti che l'Italia si mantiene sulla via della più completa lealtà.

Mentre il Consiglio era adunato giunse al Palazzo Braschi l'Ambasciatore francese il quale fu subito ricevuto dall'on. Orlando per un colloquio che durò una quindicina di minuti.

Nel pomeriggio l'on. Orlando ricevette Sir Nelson Page, Ambasciatore d'America, e poi nuovamente S. E. Barrére.

La Grecia amica dell'Italia

La « Stefani » comunica:

La Legazione di Grecia, debitamente autorizzata, smentisce formalmente le informazioni contenute nelle corrispondenze da Smirne ad un giornale di Roma, e riferentisi a pretesi interventi delle autorità greche.

CAMERA DEI DEPUTATI

INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE

L'on. Bellati ha interrogato il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno ed i Ministri del Tesoro e delle Terre Liberate « perchè esaminino se per il numero straordinario di orfani nei Paesi liberati, non tutti soccorsi dalle leggi vigenti e per le tristi eccezionali condizioni delle loro famiglie, non urgano particolari provvedimenti ».

Importanza per l'Italia dello sbarco a Konia

L'occupazione di Konia da parte dell'Italia, oltre ad avere importanza, essendo una conseguenza dell'occupazione di Adalia, ha per noi importanza economica rilevante, perchè nel territorio di Okia esistono delle estesissime piantagioni di cotone che la Germania aveva, dopo parecchi anni d'indefesso e segreto lavoro, portato ad un limite di produzione altissimo.

Questa fonte di lucroso commercio verrà ora sfruttata dai nostri industriali.

Partito Democratico Costituzionale

Il comm. Ottorino Raimondi ci comunica:

— La Direzione Centrale del Partito Democratico Costituzionale e la Presidenza del 3º Congresso Nazionale che doveva inaugurarsi in Roma il giorno 11, in seguito agli avvenimenti sopravvenuti quando più intenso si svolgeva il lavoro di preparazione, ed essendo ancora la pubblica opinione rivolta alla situazione internazionale, hanno prorogato l'inaugurazione del Congresso al 15, 16, 17 e 18 giugno con lo stesso ordine di lavori.

Per le campane nei paesi liberati

Il Ministro delle Terre Liberate si era vivamente adoperato affinchè il Ministero della Guerra concedesse il bronzo necessario per fondere le campane da assegnarsi alle Chiese dei Paesi invasi. Ora il Ministro Caviglia ha dato all'on. Fradeletto una risposta favorevole chiedendo gli sia indicata la quantità complessiva del bronzo occorrente, perchè la Direzione Generale d'Artiglieria possa impartire gli ordini opportuni. Il metallo verrà messo a disposizione del Ministero delle Terre Liberate, il quale provvederà alla distribuzione tra le varie Ditte incaricate della fusione.

I morti italiani nella guerra

Dal confronto tra la cifra dei militari dati per dispersi nei combattimenti e quella dei prigionieri rientrati e morti in prigionie risulta che circa 34000 militari dati per dispersi hanno trovato morte gloriosa sul campo al di là delle nostre linee.

Il numero totale dei militari morti ascende così a 494.000 ai quali sono ad aggiungere 13.169 della Regia Marina.

Per le opere pubbliche

Il Decreto Luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 107, che detta le nuove norme per la esecuzione delle opere pubbliche, dispone all'articolo 1º che, ove la speciale natura delle opere lo consenta e motivi di urgenza lo richiedano, la compilazione dei progetti possa essere affidata a privati professionisti secondo norme da stabilirsi con decreto del Ministro dei Lavori Pubblici. Scopo di tale disposizione è quello di affrettare lo studio dei progetti per rendere possibile di iniziare in breve termine i lavori più urgenti, al doppio fine di aiutare e favorire la ripresa dell'attività economica della Nazione, e di assorbire la mano d'opera proveniente dalla smobilitazione.

Conscio di questa necessità, l'on. Bonomi, ha con Decreto 11 aprile 1919 stabilite le norme in esecuzione dell'articolo 1º del succitato decreto luogotenenziale ed ora ha diretto una circolare a tutti gli uffici del genio civile invitandoli a fargli conoscere prontamente di quali progetti potrebbe venire sin da questo momento affidato lo studio a privati professionisti, e quali ingegneri in ogni singola provincia sarebbero disposti ad assumere il compito.

Lo Stabilimento Demaniale di Sanluri

Ad analoga interrogazione dell'on. Dore il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura ha dato la seguente risposta:

« Non si ritiene che sia il caso di sentire il parere degli Enti interessati o competenti dell'Isola sulle varie domande di concessioni in affitto a miglioria dello Stabilimento demaniale di Sanluri, finora presentate da Società private, perché prima di deliberare sulla opportunità di avviare o riprendere le trattative per siffatta concessione é doveroso attendere anche in conformità alle proposte fatte dall'Amministrazione dell'Istituto autonomo di bonificamento e colonizzazione di Sanluri, che il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale dei Combattenti si pronunci sulla convenienza di adibire ai propri fini quel tenimento demaniale, nell'interesse dei reduci sardi. Se una tale convenienza sarà riconosciuta, le domande delle Società predette saranno trasmesse per competenza all'Opera stessa, affinché esamini se e in quanto sia possibile conciliare i rispettivi scopi di industrializzazione e colonizzazione di quel latifondo ».

"Camaraderie" marinara franco-italiana

(S) **Tolone**, 4 — Il Ministro della Marina italiana ha pregato il Ministro della Marina francese di trasmettere al comandante dell'equipaggio della torpediniera di squadra *Bisson* che il 9 aprile scorso si recò in soccorso del vapore italiano *Rodi*, il quale a causa d'una violenta tempesta si trovava in pericolo a venti miglia dall'isola Stromboli, i sinceri ringraziamenti della marina italiana e quelli suoi personali per la brillante prova di cameratismo marittimo e vive felicitazioni per la prontezza e l'abnegazione da essi dimostrato.

Sussidi di disoccupazione nella Venezia Giulia

Sono in corso pratiche fra il Ministero dell'Ind., Comm. e Lavoro ed il Comando Supremo per la concessione dei sussidi di disoccupazione anche alle popolazioni della Venezia Giulia.

Gli infortuni nell'agricoltura nel Lazio e nell'Umbria

La gestione dell'assicurazione per le provincie di Roma e Perugia è stata affidata al « Sindacato Boschi » con sede in Roma, Via Torino 135. A questo perciò, vanno indirizzate in franchigia postale le denunzie — certificati d'infortunio.

MINISTERO MARINA

Nel Comitato Talassografico

E' stato firmato un provvedimento proposto dal Ministro col quale i tecnici esperti del Comitato Talassografico, anzichè in numero di otto possono essere nominati in numero non maggiore di venti.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO

PRODUZIONE E CONSUMO DEL SOLFATO DI RAME IN ITALIA

In Italia esistono 17 stabilimenti per la produzione di solfato di rame, ivi compreso quello per la « pasta Caffaro », la produzione giornaliera media per la campagna 1915-1916 essendo stata complessivamente di quintali 3470,1, pari all'80,5 per cento della capacità dichiarata di quintali 4292. Questi 17 stabilimenti appartengono a 11 Ditte, e la loro ripartizione è tale che, mentre in Piemonte e Liguria si ha il 65 per cento della capacità produttiva totale di fronte all'8,3 per cento della superficie coltivata a vite in Italia, in Lombardia e Veneto la capacità degli stabilimenti rappresenta il 19,4 per cento del complessivo di fronte ad una superficie vitata del 20,7 per cento della totale, si scende per l'Italia centrale e meridionale ad una capacità produttiva del 15,6 per cento di fronte ad una superficie vitata che è il 71 per cento di quella totale italiana.

In quanto al movimento del solfato di rame la produzione delle fabbriche italiane fu di 385.727 quintali nella media delle campagne 1912-1914; di 747.022 quintali nella campagna 1915-1916; l'importazione in Italia nei periodi suddetti, fu rispettivamente 223 mila 090 e 64.675 quintali; il consumo italiano presunto (produzione totale in Italia più l'importazione meno l'esportazione) rispettivamente 597.871 e 811 mila 640 quintali.

Il consumo medio italiano per campagna si può ritenere di circa quintali 600.000; come consumo massimo difficilmente superabile si può ritenere quello verificatosi nella campagna 1915-916 e risultato di 812.000 quintali circa. I 17 stabilimenti esistenti sarebbero in grado di produrre in 173 giornate lavorative tutto il solfato di rame occorrente in epoche normali al consumo italiano, ed in 234 giornate quello occorrente nelle campagne di consumo massimo; ammesso poi che ogni fabbrica possa normalmente eseguire 250 giornate lavorative per campagna, gli impianti italiani sarebbero capaci di produrre quintali 867.500 di solfato di rame, che permetterebbero di coprire totalmente il consumo italiano massimo e di esportarne quintali 55.000.

Da queste notizie sommarie si deduce come le fabbriche nazionali siano riuscite a provvedere a tutto il nostro fabbisogno ed anche più in là.

Quello che oggi bisogna evitare è la sovraproduzione da una parte e l'ingorda speculazione su questo articolo dall'altra e ciò nell'interesse sì del produttore che del consumatore.

Dall' Estero

PER I NOSTRI COMMERCIANTI CHE USANO LA LINGUA INGLESE

La « Rivista Commerciale » di New York, organo di quella Camera di Commercio italiana, scrive:

Sovente le lettere e le circolari, indirizzate da ditte italiane a ditte americane sono in un'inintelligibile lingua inglese.

Sono lettere, sono circolari che non hanno correttezza grammaticale e rivelano inoltre un'assoluta mancanza del frasario comune commerciale.

Infine, lettere e circolari con delle frasi che non sono nè inglesi, nè italiane e fanno rimanere a bocca aperta il destinatario americano che non ci capisce un'acca.

Che relazioni d'affari può pretendere di creare con delle ditte americane chi si presenta a questo modo?

Le ditte italiane tengano bene in mente questo:

E' meglio, specialmente per chi cerca di vendere, scrivere in buon inglese. La relazione e forse la transazione commerciale diventa più sicura, più opportuna, più rapida. Ma se questo non si può o non si è certi di poter fare, meglio allora scrivere in buon italiano che non in un inglese che rifletta la faticosa trasposizione delle parole a dorso di dizionario. Nessuna ditta seria qui trascura una lettera scritta in qualsiasi lingua estera, ma se la fa tradurre se non havvi nel suo ufficio chi la possa interpetrare. Ma al tempo stesso, una presentazione che apre la porta al ridicolo è inesorabilmente consegnata al cestino o seppellita senza onori nella cartella della corrispondenza che « non richiede evasione ».

L'UNGHERIA ACCETTA LE CONDIZIONI DEGLI ALLEATI

(S) **Londra**, 3. — Un dispaccio da Budapest, via Berlino, dice che il Governo ungherese ha accettato le condizioni degli alleati, le quali comprendono la immediata capitolazione del Governo, la consegna di tutte le armi e munizioni e l'occupazione di Budapest da parte delle truppe alleate.

LA SCONFITTA UNGHERESE

(S) **Basilea**, 4. — Si ha da Praga: Un comunicato ufficiale dice che, senza tener conto della capitolazione del Governo magiaro, i romeni continuano la loro avanzata. Essi sono già a 50 km. da Budapest.

Notizie da Klangenfurt dicono che la riva destra della Drava sino al sud-est della foce della Sava è stata sgombrata dai nemici.

Il numero dei prigionieri supera gli 800; sono stati presi parecchi cannoni.

DOPO LA RIVOLTA NELL'INDIA

(S) **Londra**, 4 — L'Ufficio delle Indie annuncia che tre rivoltosi implicati nei disordini di Lahore sono stati condannati a tre anni di prigione; due sono stati assolti; gli altri 25 sono stati condannati a sette anni di prigione per avere attaccato una banca di Amritsar.

Sembra che la popolazione rurale non abbia avuto, nei disordini, che una parte insignificante.

IL GOVERNO INTESISTA IN TURCHIA

◆ (S) **Costantinopoli**, 4. — Il Gran Visir, in un discorso tenuto durante un banchetto al Liceo di Galata, ha dichiarato che egli volle tendere la mano ai sudditi turchi di nazionalità armena e greca che riprova i massacri, e che giudica che converrebbe concludere la pace direttamente senza il tramite dei tedeschi e degli austriaci.

Il Gran Visir ha quindi deplorato la condotta dei suoi predecessori, che egli qualifica usurpatrice, avendo gettato la Turchia nell'incresciosa situazione attuale.

Ha soggiunto che non bisogna del tutto disperare chè le Potenze che ora dispongono del mondo, non abuseranno della loro situazione di vincitori.

sogliere in questo Campidoglio vi sembrò veramente un nome vivo o non piuttosto nella medesima specie di quelle sue brutte immagini che ciascuno di voi poteva comperare per un baiocco.

Non era una faccia, era una maschera; non era una bocca, era una fauce dentata; non era uno sguardo, era un paio di lenti; non era una meditazione, era una formula;

CENSURA

Ripensateci bene. Quel suo sorriso famoso nel vostro ricordo deve essere lugubre come quelle rastrelliere a molla messe in mostra nelle custodie di vetro sospese alla porta dei dentisti americani.

CENSURA

Era una faccia austriaca, fornitogli da quel rinnegato suo famigliare che croatizza col cappa il suo nome indegno.

Era troppo consunto per avere troppe volte strozzato il grido d'Italia nel collo dei nostri confessori e dei nostri martiri. Era troppo logoro. S'è rotto.

Il grido d'Italia scoppia dal profondo cuore della libertà che è con essa.

Rinnovatelo.

Se giunga di là dall'Atlantico, il popolo dell'Unione lo ripeterà a gran voce, nel separare dalla maschera sciolta il suo giovine volto.

In un giorno di aprile, or è due anni, ben fui io che dissi: «Un saluto d'Italia, dal Campidoglio al Campidoglio, giunga al popolo dell'Unione come il più alto tra quanti glorificano lo spirito che lo conduce a ricombattere a suggellare il suo patto con la libertà. Perchè l'Italia, *sola fra le nazioni alleate*, potendo evitare la guerra e rimanere spettatrice inerte, si sollevò liberamente in armi non tanto per la riconquista del suo retaggio quanto per la salvezza di tutto ciò che nei secoli nati da Roma fu la nobiltà dell'uomo libero. Ella si armò, come fa oggi il popolo degli Stati, per una ragione ideale, per una rivendicazione eroica. Il suo atto spontaneo come quello che oggi compie la gente di Giorgio Washington, ebbe la bellezza di un sacrificio offerto alla speranza dell'uomo.

Ma la gente di Giorgio Washington e di Abramo Lincoln non può essere oggi l'eco o il coro del tristo quacquero incrostato.

Le delegazioni di tremila contrade, e più di centomila cittadini convenuti in *Atlantic City*, a ricelebrare la gloria dell'*Ala* umana, mi chiesero una parola italiana per celebrarla.

Eccola. E' la vostra. Ha varcato l'Oceano. Tu i gli Stati, a nord, a sud, a est, a ovest, la odano e la raccolgano.

«Popolo dell'Unione, adunato nella Città atlantica per confermare all'uomo la conquista del cielo eterno, oggi il saluto d'Italia ti giunge ardente come nell'aprile lontano quando ti alzasti per difendere lo spirito eterno dell'uomo contro la minaccia barbarica.

«Nell'ora della sua coraggiosa angoscia, l'Italia invoca la gente di Giorgio Washington e di Abramo Lincoln affinchè nuovamente si levi a impedire il sacrifizio ingiusto di chi ha tutto sacrificato per la grande causa.

«Popolo della bandiera stellata tu non puoi non consacrare con una nobile sconfessione e con una nobile testimonianza il giorno che in te glorifica la più nobile causa del mondo: l'Ala dell'Uomo e della Libertà».

Così risaluto con voi nel cielo atlantico la costellazione di primavera lo spiritual Segno».

E tralascio per ora il marchio. Rimetto il ferro sopra il fornello implacabile.

Respiriamo il nostro orgoglio, romani, italiani. E ascoltiamo i nostri eroi. Lasciamoci comandare e guidare dai nostri morti.

Gli ultimi sono i primi. Gli ultimi sono i più imperativi, gli ultimi saranno quelli che ci condurranno.

Per manifestare quel che oggi i Sepolcri domandano e comandano al popolo italiano mi basta di evocare gli eroi di Paradiso. Chi sono gli eroi di Paradiso?

Hanno un fato anche i nomi delle cose grandi. E mi ritorna nello spirito il verso di una canzone della gesta d'oltre mare: «Il Paradiso è all'ombra delle spade».

Ma questa non è se non una landa veneta, una pianura palustre, tra Muzzana del Turgnano e Castions di Strada. Una terra supina d'erbe e di sterpi, una di quelle terre povere che sono fatte per essere più dispettosamente arate, che sono fatte per ricevere il miglior sangue.

All'ombra delle spade

Là v'è un mucchio di case che ha il nome di Paradiso, e in prossimità v'è il trivio. In una mattina dell'aprile recente sul trivio solitario fu scoperto un monumento semplice, dedicato agli ultimi morti della guerra d'Italia. Assisteva alla cerimonia severa, con i combattenti della terza Armata, il Duca d'Aosta. Pareva che l'odore del lauro funebre e trionfale si spandesse per tutta la landa tranquilla. Emanuele Filiberto di Savoia si scoperse, stette un po' in silenzio; poi disse con la sua voce magnetica:

«Questi ultimi morti che oggi onoriamo, al nostro cuore sono i più santi e i più belli. Veterani di cento prove, rimasti incolumi, giovinetti imberbi, frementi di speranze e di sogni, scagliarono l'anima oltre la morte, oltre il destino, consapevoli, nell'attimo stesso in cui la battaglia stava per essere interrotta!

Compagni, fratelli, bisognerebbe ascoltare in ginocchio il racconto.

Era il principio di novembre. Rotta la fronte nemica, la terza armata avanzava nella pianura veneta con una celerità che di tratto in tratto rompevano le resistenze opposte dall'austriaco per salvare almeno il grosso delle sue truppe e dei suoi carriaggi. La 23a divisione dei bersaglieri con i suoi quattro reggimenti – 9° e 3° della settima brigata, 8° e 13° della sesta – e con i cavalleggeri di Aquila, avanguardia impetuosa, precorreva la vittoria.

La mattina del 4 novembre passò il Tagliamento sul ponte di Madrisio mal distrutto, e proseguì con eguale impeto fino ad Ariis travolgendo ogni contrasto. Le aprivano via i bersaglieri dell'ottavo reggimento e tre squadroni dei cavalleggeri di Aquila. «Arrivarono la sera sul ponte del fiume Stella operata dal nemico presso Ariis e il tiro incessante delle mitragliatrici poste lungo la riva sinistra, fossero per interrompere la furia piumata. Ma con l'aiuto dei cavalleggeri scesi di sella i bersaglieri riattaccarono il ponte sotto il fuoco, superarono l'ostacolo, lasciarono dietro di loro i feriti e i morti, passarono oltre, incalzando le truppe magiare – tenace retroguardia di una divisione di ulani appiedati – e le raggiunsero al trivio.

Bisogna inginocchiarsi.

Questi fanti d'Italia, questi cavalieri d'Italia sapevano che stava per scoccare l'ora dell'armistizio. Lo sapevano.

Avevano l'ardore in bocca, il rigore nel petto, il cuore palpitante. Erano giovani. Vivevano. Il diritto alla vita stava per essere ricollocato sul dovere del sacrifizio. Essi potevano preservare il loro sangue, essi potevano ritenere nei loro pugni la vittoria. L'ora stava per scoccare. Intendete fratelli?

Bisogna inginocchiarsi.

Essi erano inebriati dall'ansia di spingere la vittoria quanto più lontano fosse dato al loro soffio, sul suolo riconquistato, prima che quell'ora scoccasse e segnasse il termine raggiunto. Potevano vivere e incoronarsi. Vollero incoronarsi e morire.

Mançavano solo cinque minuti alle ore quindici quando i bersaglieri dell'ottavo reggimento e i cavalleggeri di «Aquila» raggiunsero il nemico al trivio di Paradiso.

Quivi era l'ultima resistenza. Quivi era l'ultima gloria dei combattenti, quivi era lo sguardo della patria, quello sguardo che l'eroe sente sul suo cuore segreto, e il cuore gli balza.

Il nemico era protetto da fitte siepi di mitragliatrici che infilavano e spazzavano la strada. Chi ha combattuto sa che sia per il nudo coraggio l'insistenza rabbiosa della raffica. In un attimo fu deliberato l'assalto, fu deliberata la carica.

Inginocchiamoci.

La gente a piedi e quella a cavallo mossero in un solo impeto: lo squadrone di avanguardia nella strada, ai lati gli altri due. Il fante cercava di superare il cavaliere. Il cavaliere portava in groppa la potenza del fante: mai fraternità d'armi fu più gloriosa.

Cedette all'urto fulmineo l'ultimo ostacolo che ci separava dalle terre profanate. L'ora scoccò. Il vinto alzò la bandiera bianca.

I nostri morti coprivano la polvere, coprivano l'erba. I nostri feriti sanguinavano mordendosi i pugni nel rammarico della corsa interrotta. Tutti i muscoli degli assalitori frenati tremavano come tutte le penne della vittoria.

Inginocchiamoci. Rialziamo quei morti. Gli ultimi saranno i primi, gli ultimi ci condurranno.

Sono i nostri capi di oggi, sono i nostri condottieri di domani, sono i condottieri del nostro orgoglio.

Una nazione che dà tali eroi può guardare l'avvenire come un campo riservato alla sua semenza. Chi avrà ragione della sua virtù e della sua gioventù?

Un italiano di Sardegna

Ecco un giovane italiano, ecco un adolescente, Alberto Riva della casata di Villa Santa, un italiano di Sardegna, diciottenne. Suo padre era caduto nella battaglia il 7 giugno 1916. Quattro dei suoi consanguinei erano caduti nella battaglia. Al suo fianco un suo fratello era stato ferito. E non gli bastava.

Stirpe più che ferrea, silenziosa sublimità sarda, eroismo dalle labbra serrate, sacrifizio senza parola. L'Isola non s'è risaldata al Continente? C'è tuttavia il Tirreno tra noi e quel masso d'amore?.

Al passaggio del Piave al passaggio della Livenza, questo fanciullo aveva operato prodigi conducendo il reparto d'assalto dell'8 reggimento di bersaglieri, Il quattro novembre a l'ora precisa dell'armistizio cadde anch'egli, alla testa dei suoi arditi, colpito nell'atto del balzo, «per spingere la vittoria più lontano, per più accostarsi a quelli che ci aspettavano a quelli che ancora ci aspettano».

Aveva diciotto anni. Ha diciotto anni. Ma è il nostro Capo. Dobbiamo seguirlo. Tutti lo seguiremo.

Ditelo. Gridatelo.

Romani, e c'era innanzi a tutti un cavaliere romano, il tenente Augusto Piersanti, ucciso, col suo cavallo, pochi attimi prima dell'ora.

Rialzatelo. S'egli si rimetta in sella sa dove andare.

Avete inteso il suo nome?.

Tenetelo a mente. Non lo dimenticate più.

Un romano

Augusto Piersanti di Roma volle morire per coprire del suo corpo e del suo amore la sua terra, *qualche palmo più in là*. La sua mano era impigliata nella criniera del suo fedele.

Non gli decretate una statua equestre. Non ha bisogno del bronzo per essere eterno. E' più potente del metallo imperiale. E' vivo. E' un romano vivo. Sarà sempre vivo quando colui che qui fu ospite indegno, avrà chiuso i suoi mille occhi ciechi.

Lo zoccolo del suo cavallo scalpita le lastre romane. Il collo del suo cavallo, dalla criniera ingemmata del sangue di Paradiso, si tende verso le colonne romane, laggiù, a Spalato, nel palazzo dell'imperatore.

Non l'udite? Nitrisce.

Laggiù, sulle vie dell'Istria, sulle vie della Dalmazia, che tutte sono romane, non udite la cadenza di un esercito in marcia?

I morti vanno più presto dei vivi.

E per tutto ritrovano essi i segni dei legionari.

Fuori la schiaveria bastarda e le sue lordure e le sue mandre di porci!

Con le Aquile e col Tricolore, troncati gli indugi, rinnovato il suo maggio, un'altra volta dal Campidoglio si muove l'Italia.

A Noi!

La chiusa del discorso che é stato interrotto da applausi quasi ad ogni frase, suscita una nuova imponentissima ovazione. Dalla massa fitta di popolo si alzano le grida di Viva Fiume! Viva la Dalmazia italiana! D'un tratto le fatidiche note dell'Inno di Mameli s'alzano fragorose da mille e mille petti.

Ma ecco il Poeta, dopo avere scambiato alcune frasi col Sindaco, riprende a parlare:

Io ho osato portare con me la bandiera del Timavo, la mia bandiera portata con Giovanni Randaccio alla quota 28, alla punta estrema del saliente orientale della Terza Armata, col 2 battaglione del 77° fanteria.

Questa bandiera servì di guanciale alla quota 12 all'eroe moribondo, poi ricoperse il suo cadavere a Monfalcone, e ad Aquileia ricoperse la sua cassa di abete.

Io l'ho promessa a Trieste, [illegible]

(Un nuovo entusiastico applauso corona le parole del Poeta. Il pubblico non si decide ad abbandonare la sala. Gli applausi sono reiterati e si fanno sempre più vivi. Alcune signore abbracciano e baciano il Poeta il quale si avvia verso l'uscita. Si grida: (*Viva D'Annunzio*!) Infine il Poeta — sempre fra gli applausi — si ritira).

***

La folla esce lentamente dagli sbocchi del monumento in via dei Pontefici, in via di Ripetta, in via Soderini. Moltissimi si uniscono alle bandiere e si riversano pel Corso acclamando entusiasticamente a Gabriele D'Annunzio, all'Italia, a Fiume, alla Dalmazia non per anco redenta.

Il Poeta è uscito dal vicolo Soderini ove lo attendeva una automobile per portarlo all'Albergo Regina.

ALL'HOTEL REGINA

Nella folla che è rimasta fuori del teatro, e che vuole vedere il poeta da vicino, corre una tacita intesa: All'Hotel Regina!.... e per le diverse vie che conducono verso via Veneto si avviano centinaia di cittadini: le poche vetture da piazza vengono requisite.

Dopo appena mezz'ora dinanzi all'albergo sostano oltre mille persone.

Il poeta acclamatissimo si mostra al balcone centrale [illegible]

La folla acclama ancora lungamente al poeta e quindi si disperde lentamente per l'ampia alberata al grido di *Viva Fiume! Viva la Dalmazia italiana! Viva l'Italia!*

Politica e Diplomazia

(S) **Parigi**, 4 — Il *Petit Parisien* ha da Londra: Re Giorgio avrebbe intenzione di consegnare il bastone di feldmaresciallo inglese al maresciallo Foch quando si recherà ufficialmente a Londra in occasione della festa per la conclusione della pace.

Il maresciallo Foch sarebbe così il primo ufficiale straniero a cui vien conferito tale onore.

Il pranzo sarà offerto al Buckingham Palace; il maresciallo Foch sarà pure ricevuto al Guildhall ove gli verrà foferta una spada d'onore.

◆ (S) **Madrid**, 4. — I socialisti parlamentari hanno deciso di astenersi dalle prossime elezioni se tutti i partiti all'infuori di quello ministeriale prendono la stessa decisione.

◆ (S) **Zurigo**, 4. — Si ha da Belgrado: Il Governo ha dato il suo gradimento alla nomina di Standmann come Ministro di Russia a Belgrado, avendo riconosciuto il Governo siberiano come governo della Russia

◆ (S) **Zurigo**, 4. — Si ha da Berlino: La questione del trasferimento dell'Assemblea Nazionale a Berlino è stata esaminata e non ha incontrato alcuna obiezione.

◆ (S) **Praga**, 4. — Aponyi ha chiesto al Governo Ceko-slovacco il permesso di risiedere nella repubblica della quale vorrebbe essere il più leale cittadino.

◆ (S) **Rio de Janeiro**, 4. — Un messaggio presidenziale letto al Congresso ringrzazia l'Italia per le forniture di materiale per l'aviazione e per la marina ed esprime la soddisfazione per l'ammissione del Brasile nel Consiglio delle Società delle Nazioni.

La Conferenza della Pace

IL RINVIO A SABATO

(S) PARIGI, 4. — Ieri sera ha avuto luogo una riunione di Ministri nella quale si è proceduto all'ultimo esame delle condizioni di pace che saranno sottoposte ai delegati tedeschi.

Oggi avrà luogo un Consiglio di Ministri nel quale sarà data lettura del trattato di pace e i Ministri interessati presenteranno ognuno nel loro ramo, le osservazioni che giudicheranno necessarie.

I giornali parlando del nuovo ritardo nella comunicazione del trattato di pace ai delegati tedeschi dicono che questa avverrà giovedì o venerdì e, secondo *Le Journal*, anche sabato.

LA LEZIONE DI HERRON

(S) PARIGI, 4. — Il *Gaulois* commentando, la lettera del professore Herron dice: «Veda dunque Wilson ciò che si trama alle spalle della sua politica e si affretti a porvi fine.»

IL BELGIO.

◆ (S) **Parigi**, 4. — Il Ministro per gli affari esteri belga Hymans ha portato ieri sera a Bruxelles due proposte concernenti la priorità per una somma di 2 miliardi e mezzo che il Belgio preleverebbe sui primi versamenti che i tedeschi effettueranno, e la soppressione totale del debito di guerra belga che ascende a circa cinque miliardi. Queste nuove proposte che non sono più sottoposte alle vecchie riserve e condizioni saranno studiate dal Consiglio dei Ministri belga che si riunirà nella serata a Bruxelles.

E' possibile che la Camera belga sia convocata d'urgenza per sentire le comunicazioni del Ministro degli affari esteri. In questo caso Himans non ritornerebbe a Parigi che mercoledì.

LE RIUNIONI DEI TRE

(S) **Parigi**, 3 – Lloyd George, Clèmenceau e Wilson hanno tenuto riunioni stamane e stasera e si riuniranno nuovamente domani.

IL CONSIGLIO DI GABINETTO

(S) **Parigi**. 3 – Il Consiglio di Gabinetto al quale assistevano tutti i Ministri eccetto Nail, Pams e Laferre, si è riunito stasera alle 19,45 al Ministero della guerra sotto la presidenza di Clèmenceau. La riunione è stata motivata dal desiderio di Clemenceau di esporre ai suoi collaboratori le grandi linee del Trattato di Pace.

Clèmenceau si propone di informare ufficialmente i suoi colleghi durante il consiglio che avrà luogo domattina all'Eliseo. Le informazioni fornite oggi permetteranno ai suoi collaboratori di apportare domani le osservazioni che essi crederanno di dover formulare

IL BELGIO PER TUTTE LE SUE RIVENDICAZIONI

(S) **Bruxelles**, 3. — I Ministri hanno deciso alla unanimità di mantenere integralmente le rivendicazioni territoriali e finanziarie del Belgio. Il Min. Vandervelde è ripartito per Parigi. Numerosi parlamentari hanno inviato telegrammi ai delegati belgi e al Ministro a Parigi scongiurandoli di andare sino agli ultimi limiti nella difesa delle rivendicazioni belghe.

L'Etoile belge dice: Gli alleati avrebbero ammesso che il Belgio debba essere indennizzato immediatamente in proporzioni più considerevoli in confronto degli altri alleati. I plenipotenziari belgi d'accordo con il loro governo ritengono insufficiente l'indennità di due miliardi e mezzo per la ricostituzione del paese.

L'Etoile conclude smentendo che i plenipotenziari belgi abbiano rifiutato di firmare il trattato se non otterrano soddisfazione.

Mancato attentato a Clemenceau

(S) **Parigi**, 3 – La polizia che dopo l'attentato di Cottin sorveglia con cura le vicinanze della abitazione di Clemenceau in Via Franklin ha arrestato nel pomeriggio un individuo notato da parecchi giorni, la cui attitudine sembrava sospetta, Gli è stato trovato indosso uno stile il cui manico usciva dalla tasca. L'individuo, condotto al posto di polizia, dichiara di chiamarsi Raymond Cornillon, diciannovenne, abitante nel comune di Venay, ove suo padre è coltivatore di terreni.

Ha dichiarato che si era recato nella Rue Franklin con l'intenzione di colpire Clemenceau. Non volevo ucciderlo, ha soggiunto, perchè non sono un assassino volevo fare soltanto un gesto.

Perquisito, è stato trovato in possesso di una bandiera nera ripiegata sulla quale era scritto «Federazione comunista anarchica della Senna», Aveva pure nelle tasche quattro certificati di lavoro eseguito in officine di aeroplani datati dal novembre 1917 all'agosto 1918; aveva pure opuscoli anarchici e un volume di poesie del De Musset.

Cornillon aggiunse di esser giunto a Parigi il 1° maggio da Venay. Non ha nascosto di aver conosciuto Cottin a Parigi all'epoca in cui vi lavorava e ha detto che alla fine dell'anno scorso gli aveva scritto, ricevendone risposta.

Cornillon, dopo l'interrogatorio al quale è stato sottoposto dal giudice istruttore della Senna, è è stato chiuso nella prigione della Santè.

LA SITUAZIONE IN GERMANIA

ARRESTI E FUCILAZIONI A MONACO

(S) **Berna**, 3 — Dispacci del Corrispondente dello *Augsburger, Neueste Nachrichten* recano particolari sul combattimento di Monaco.

Essi furono particolarmente violenti nei dintorni della Marienplatz, ove si combattè a colpi di fucile e di mitragliatrici e si adoperarono lanciamine e lanciafiamme. I comunisti occupano ancora una posizione molto forte nel Kolbemur. Il numero dei morti supera il centinaio. Da liste dell'esercito rosso sequestrate risulta che numerosi prigionieri russi presero parte al combattimento in uniforme tedesca. I capi radicali della Lega dei contadini, Gandolfer, Kehler e Kagerer sono stati arrestati.

Fu al Ginnasio Luitpold che gli ostaggi furono fucilati. Soltanto tre cadaveri poterono essere identificati quelli del Cons. Berg, del principe di Thurn e Taxis e di Baumielang. Altri cadaveri sono irriconoscibili. Tre sono stati decapitati. Si crede nondimeno che si tratti della contessa Vestop, del consigliere commerciale Dall'Armi e del professore Stusk. Quest'ultima notizia però deve essere accolta con riserva.

Le truppe entrando in Monaco sono comandate dal tenente generale Owen.

La soluzione del patto di Londra

La discussione del *problema della pace*, per quanto riguarda la esclusione dell'Italia dal possesso di una parte dell'Adriatico, già Romana e poi Veneziana per oltre 20 secoli complessivamente, dà luogo ad una deplorevole *guerra di discussione* senza che si conoscano le vere ragioni e gli obiettivi delle divergenze.

Onde chiarire tale nebulosa situazione, noi ci domandiamo: Il patto o i patti di Londra, che sono l'origine della scissione perdurante nella Conferenza di Parigi, quali sono? Essi erano già stipulati colla Russia – che sembra il contraente che li ha imposti, giudicarne dal possesso di Costantinopoli che era ad'essa riservato – anteriormente all'intervento dell'Italia nella guerra, e furono da questa accettati senza riserve? E, ciò posto, a beneficio di chi doveva tornare il possesso adriatico di cui trattasi: della Serbia e del Montenegro, che erano i fratelli dalla Russia più interessati, e che non figurano nel patto di Londra? E allora perchè furono ammessi i jugoslavi ad esporre alla Conferenza le loro rivendicazioni che, in opposizione a tale patto, comprendevano anche Trieste e altre terre?

E se detto possesso che la Russia voleva procurare ai serbi e montenegrini, e quello di Costantinopoli per sè, dovevano essere il prezzo della sua vittoria, perchè oggidì si vuole dare effetto a tale stipulazione quando la caduta della Russia ha riversato sull'Italia tutti i pesi da essa assunti, ed alla stessa Italia logicamente spetterebbe il detto prezzo, ossia la costa adriatica contesa e un qualche cosa equivalente a Costantinopoli?

E, se *la lettera* del contratto può condurre alla enormità di negare il compenso alle prestazioni fatte dall'Italia, per la Russia, *lo spirito* del patto stesso non dovrebbe certamente condurre a tale paradossale errore; tanto più che questo non puó tornare a vantaggio degli altri contraenti, cioè della Inghilterra e Francia e torna invece, a danno dell'Italia, alla cui clamorosa vittoria si deve esclusivamente l'acquisto della contesa costa: poichè gli aiuti, che essa ebbe dagli alleati furono insignificanti, ed inferiori a quelli da essa dati in Macedonia, in Francia e in Mesopotamia.

D'altra parte, perchè rivolgere a beneficio di terzi, e specialmente dei croati, nostri nemici secolari che furono il puntello dell'Austria nella guerra, e che ebbero dalla nostra vittoria già il beneficio della liberazione dal giogo austriaco?

Era ciò contemplato nel patto di Londra? E se non lo era perchè si ammette? E in ogni caso perchè tanti misteri a guerra finita? Vi è forse del losco da nascondere?

Ciò posto noi osserviamo che se il patto di Londra, dopo la caduta della Russia, e in seguito alla disfatta dell'Austria dovuta all'opera nostra, non è diventato nullo, come dovrebbe e può mutilare la nostra vittoria, ciò può anche ammettersi perchè il contestato territorio adriatico sia utilizzato nel modo più proficuo a vantaggio della intera Europa, che la grecara ha liberato dal giogo degli Europei Centrali, e che la Conferenza deve riordinare, ma tutto ciò deve farsi alla luce meridiana senza misteri. Ora, le nazioni interessate all'uso di dette coste si estendono da levante a ponente e da nord a sud dell'Adriatico, in modo da comprendere quasi tutta l'Europa, e da rendere addirittura, assurdo che dei traffici transadriatici debba avere le chiavi la Croazia od una Jugoslavia che ancora non esiste e che non potrebbe tutelare la libertà d'accesso a quelle coste, come una potenza di scarsa importanza marittima non potrebbe assicurare la libertà dei mari.

E, poichè tutta Europa ha il diritto di vedere affidata la difesa dell'Adriatico ad una sola e grande potenza, è ovvio che questa non può essere che l'Italia che l'ha difeso per oltre 20 secoli, fino a che ne venne rapinata col patto di Campoformio, ed è la sola che vi ha il più alto interesse, ed offre le più alte garanzie.

Infatti, non fu il piccolo Piemonte che a nome dell'Italia assaltava, nel 1848 il colosso austriaco, decuplo di popolazione, per difendere la causa dell'indipendenza italiana che comprendeva la libertà dell'Adriatico? Non fu il Piemonte che nel 1855 si univa alla Francia e all'Inghilterra per combattere in Crimea la Russia per le analoghe cause, e che nel 1859 si alleava alla Francia per battere l'Austria, e nel 1866 ripeteva la vittoria unitamente alla Prussia sempre avanzando verso l'Adriatico?

E chi dopo tante prove e l'ultima splendida della guerra europea, chi può contendere all'Italia il possesso completo di ciò che fu suo, che è suo per lingua, diritto storico e di guerra e deve giovare all'Europa intera, e non ad una minoranza minuscola?

Nè, vi sono tali circostanze solamente, e i sacrifici di ogni genere patiti dall'Italia, dopo la rapina di Campoformio, a giustificare il suo diritto.

La Casa Savoia, che regge l'Italia, ha 10 secoli di storia immacolata di vittorie di lealtà e di generosità ai quali l'Italia intera ha aggiunto lo splendore dei suoi plebisciti, segnacolo di libertà democratica che non ha rivali confermandoli con le acclamazioni più entusiastiche fatte ai nostri rappresentanti alla Conferenza di Parigi, per purgarli dell'affronto che ad essi e a noi venne fatto dal messaggio di Wilson.

V'è di più. La stessa Casa di Savoia avviava dopo la 1a guerra all'Austria e la sua partecipazione a quella di Crimea il piccolo Piemonte sotto la guida del grande Cavour alle conquiste moderne, col traforo del Cenisio che apriva la più grande via dell'Europa col talento dei suoi figli che diedero la chiave. fino allora mancante per eseguire il grande traforo e quelli delle Alpi centrali che vi fecero seguito e sono l'avanguardia di quello sotto la Manica che verrà a coronarli.

E lo sviluppo del porto di Genova e l'ardimento dell'ultima guerra senza spirito utilitario non sono monumenti di civiltà e progresso, atti a garantire che l'Italia saprà mantenere l'efficacia e la libertà dell'Adriatico?

Ora i patti di Londra, coll'assegnare alla Croazia la costa adriatica, che nega all'Italia, sono ben lontani dal dimostrare le larghe vedute e le arditezze del Piemonte e dell'Italia, e la Conferenza che vuol ribadirli si dimostra propensa a fare della batteriologia per ingrandire l'infinitamente piccolo, anzichè della marconigrafia per creare l'infinitamente grande, dimenticando che l'Adriatico dalle alte funzioni esercitate per 8 secoli, colla Repubblica Veneta – di grande via commerciale per il Brennero – dall'Europa centrale ai mari mediterranei, deve assurgere ad altre di gran lunga più elevate, dall'estremo nord europeo, sud asiatico ed africano a cui il canale di Suez apre la via più diretta, mentre lo sviluppo delle ferrovie a levante dell'Adriatico altre ne preparerà dalla Francia e dalla penisola iberica verso i Balcani, la Russia e l'Asia Nordica, fino alla China e al Giappone?

N. B. Gli analoghi articoli precedenti col titolo *Europeismo o Jugoslavismo? Europeismo e Jugoslavismo, La Jugoslavia e l'Adriatico. La Bolscevizzazione dell'Adriatico. L'affarismo jugoslavignesco e Le assurdità e contraddizioni di Wilson* si trovano rispettivamente nei n. del 1, 3, 5, Gennaio, 25,2 9 Aprile e 3 maggio 1919.

CREDITO ED ECONOMIA

COMMERCIO ITALO-EGIZIANO

Nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 1918 si ebbero i seguenti dati nel commercio dell'Italia con l'Egitto: Esportazione L. 96.378.915 in confronto di L. 134.020.518 del 1917. Importazione lire 193.288.682 in confronto a L. 141.568.209 del 1917.

Le merci che maggiormente contribuirono a raggiungere dette cifre sono in milioni di lire: In esportazione vini 1.½; fiammiferi 2; cordami 1; manufatti di cotone 33; seta 40; carta 5 ½; aranci e limoni 2: frutta 1; corallo ½; in importazione: residui olii minerali 5 ½; benzina 6; zucchero 7; soda caustica 1; paraffina 1; gomme e resine 4; juta 16 ½; cotone greggio 84; lane 15 ½; pelli crude 12 ½; metalli 8; cereali 11; farine 13 ½; grassi 1 ½.

PER I TRAFFICI CON LA GRECIA

L'addetto commerciale presso la R. Legazione d'Italia in Atene invita le case nazionali produttrici dei seguenti articoli e che non fossero ancora conosciute sul mercato greco a inviargli cataloghi della loro produzione: macchine e apparecchi elettrici, macchine e utensili per l'agricoltura, macchine e motori per l'industria, chincaglieria e ferramenta, altri prodotti meccanici, apparecchi di riscaldamento e di illuminazione, oggetti di gomma elastica, strumenti scientifici, strumenti musicali, articoli per fotografia, specialità farmaceutiche.

GIAPPONE E STATI UNITI.

New York, 20 — Si ha la conferma che la *Yokohama Special Bank* ha acquistato per il governo giapponese 50 milioni di dollari di Buoni del Tesoro 4½% degli Stati Uniti in anticipazione del Prestito della Vittoria.

Dalle Provincie

Isole

TARANTO, 4, **Personaggi cospicui** – *Col Franz Joseph*, che fa il primo approdo a Taranto, della nuova linea di navigazione diretta Taranto-Costantinopoli, sono arrivati oggi dal Bosforo: la principessa Theodoroff, consorte del Presidente dei Ministri di Bulgaria, la principessa Carmi, moglie del principe Macchiabelli della repubblica di Georgia, il comm. Maione, console generale d'Italia a Costantinopoli, Dino bey, Suleiman bey, Soupi bey e Sabuy bey della Missione albanese in viaggio per Parigi, il signor Havere, corriere diplomatico del Governo inglese, il generale polacco Vessokursky, che rimpatria con altri ufficiali connazionali per la via di Trieste, Vienna e Cracovia il colonnello americano Riggs col tenente Koelle e vari altri ufficiali americani, giapponesi e italiani.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEO

Un pubblico non molto numeroso assistette al concerto di ieri, nel quale fu, come sempre, festeggiato calorosamente il m. Bernardino Molinari.

Prese parte al concerto il violinista Mario Corti, anch'egli molto applaudito.

LA MOSTRA DELLA VITTORIA

La presidenza del Comitato dell'Esposizione nazionale della Vittoria che avrà luogo a Genova, comunica che l'inaugurazione della mostra che era stata stabilita per oggi 5 corr. alla presenza dei Reali e del Governo, é stata rimandata al 24 maggio, anniversario della dichiarazione della nostra guerra.

FRANZ VON STUCK E' STATO FUCILATO

Gli italiani, frequentatori delle Esposizioni di Venezia, non possono aver dimenticato il pittore dalle grandi concezioni simboliche e mitologiche, Franz von Stuck, che un telegramma da Monaco annunzia fucilato, ieri l'altro. Da chi e perchè? In questi momenti catastrofici è difficile sapere le ragioni pur di una condanna a morte.

Questo pittore, che aveva caldi ammiratori come critici violenti, era nato a Tettenweis, in Baviera, il 23 febbraio 1863 ed aveva studiato a Monaco. Fra le molte opere esposte a Venezia ricordiamo *Sfinge*, la *Cacciata dal Paradiso Terrestre*, l'*Edipo* e quella *Guerra*, che allora parve un'atroce irrealtà d'artista e che poi si realizzò nella Storia. Il nostro Museo di Valle Giulia ha, dello Stuck, le *Erinni* pure comparse a Venezia. A questi quadri di grandi dimensioni, il pittore amava aggiungere certi quadretti lascivi di satiri e driadi, che rivelavano un'altra faccia della sua arte.

La rivoluzione – ecco un quadro che egli ha visto e che non potrà raffigurare con il suo pennello possente – ha troncato la vita e l'opera di Franz von Stuck.

Assemblee di Società Anonime

Convocazioni pel mese di maggio

6 – United shoe machinery Comp. – Milano
7 – Cantieri navali riuniti – Genova
8 – Ferrovia d'Ivrea – Torino
» – Puglia di navigazione – Bari
» – Tramwiaria litoranea di Massa – Viareggio
10 – Elettrica Guarnieri – Venezia
» – Concimi Pordenome
» – Ferrovia Torino – Cirié – Valli di Lanzo – Torino
» – S. A. C. A. R. — Napoli

Novità, Varietà, Aneddoti

IL PROSCIUGAMENTO DELLO ZUYDERZEE

L'Olanda si prepara ad eseguire nello Zuyderzee degli importantissimi lavori che le permetteranno di accrescere di 149.208 ettari la superficie delle sue terre coltivabili.

Lo Zuyderzée sta per scomparire per la maggior parte. Lo si prosciugherà a vantaggio dell'agricoltura ed anche dell'igiene.

Soltanto la parte centrale di questo immenso specchio d'acqua salmastra sarà rispettata dal mare da una diga larga 75 metri.

Infatti lo Zuyderzée ridiventerà quale era nel 1282, prima che il mare non avesse cooperato a renderlo un lago di acqua salata.

La diga sarà formata da due tronchi: uno appoggiantesi sull'Olanda del Nord, l'altro riposerà su un punto della provincia di Frisa presso la città di Piaam.

Il secondo tronco non avrà meno di 28 chilometri di lunghezza, l'insieme costerà circa 60 milioni di franchi, non comprese le trasformazioni in terreni di coltura delle zone attualmente sommerse.

Si calcola che occorreranno 33 anni per realizzare la totalità del progetto, ma fra 15 anni il primo terreno prosciugato potrà essere messo a disposizione degli agricoltori.

La profondità attuale dello Zuyderzee non supera i 4 metri e 50 centimetri. La natura del suo letto costituisce un'eccellente terra dalla quale i coltivatori potranno ritrarre un notevole rendimento.

Il progetto prevede 4 zone distinte che saranno successivamente prosciugate.

Come si vede Tralonia ed il Fucino sarebbero superati